

1 2013

numero

anno XXV - ISSN 1974-2746

■ argomenti

- ▶ ripartire dalla cultura
- ▶ un posto al sole
- ▶ moonrise kingdom

Ripartire
dalla **Cultura**

a.i.b. **notizie**

registraz. del Trib. di Roma n. 189 del 12-4-1989
singolo fascicolo € 10,00

Iscriverti all'AIB

Campagna iscrizioni 2013

Fai la cosa giusta: associati all'AIB!

L'AIB rappresenta i bibliotecari italiani in ogni ambito culturale, scientifico, istituzionale. Lo fa da più di ottant'anni grazie al lavoro volontario di migliaia di persone che si sono riconosciute nei valori di una associazione fondata su principi di libertà di pensiero e di opinione, uguaglianza, accesso alla conoscenza e alla cultura, inclusione, equità. Aderire all'AIB è stato per noi come abbracciare una causa comune, guardare allo stesso orizzonte ideale. Oggi, in un momento di particolare difficoltà, la nostra associazione è uno dei pochi punti fermi attorno ai quali è ancora possibile stringersi per non soccombere a una crisi che tutto travolge, per reagire all'insensibilità di chi regge le sorti delle biblioteche italiane, per non perdere la speranza di vedere il nostro lavoro riconosciuto e valorizzato. Abbiamo intrapreso un'azione per portare la voce dei bibliotecari a tutti i tavoli in cui si discute e si decide del destino delle biblioteche, perché vogliamo essere parte viva e attuale di una società che cambia, risorsa e non zavorra per l'Italia, perché un paese senza biblioteche efficienti è un paese senza memoria e senza prospettive. Il nostro impegno mira a far apprezzare le biblioteche in quanto spazio di democrazia e bene comune, infrastruttura della conoscenza, servizio essenziale per la vita culturale, sociale e civile. Oggi tremila bibliotecari e mille biblioteche rappresentano la base che ci permette di portare avanti questa sfida. È molto ma non basta, perché per raggiungere l'obiettivo servono più forza e autorevolezza. La forza di cui abbiamo bisogno è quella di tutti voi, l'autorevolezza che vogliamo portare ai tavoli del confronto è quella derivante dall'essere un'associazione capace di rappresentare tutti i bibliotecari italiani. È per questo che vi chiediamo di associarvi all'AIB: abbiamo bisogno di sapervi al nostro fianco, di sentire che ci sostenete, che siete con noi. Dateci forza, vi daremo voce.

Le novità della Campagna iscrizioni 2013

- Se ti iscrivi entro il 15/03 potrai vincere un e-book reader! Il nominativo del vincitore verrà estratto a sorte dall'elenco degli associati persona che avranno rinnovato la quota 2013 entro e non oltre il 15/03. Farà fede la data di accredito del bonifico e/o del bollettino postale, oppure la data di pagamento in contanti presso la Sezione o la Segreteria nazionale. L'estrazione si terrà entro la fine di aprile
- Vuoi tenerti aggiornato e ampliare le tue competenze professionali? Tramite la piattaforma Ebrary ti mettiamo a disposizione oltre 100 titoli della collezione "Library science" in formato e-book
- Nel 2013 sarà finalmente disponibile la versione on line della Classificazione decimale Dewey. La WebDewey consentirà ricerche più articolate e semplici, navigazione tra le classi, accesso all'edizione 23. in inglese, e in prospettiva sarà integrata con il Nuovo soggetto di Firenze. Agli associati e aderenti all'AIB verrà riservato un prezzo particolarmente vantaggioso
- hai meno di 35 anni e non sei più uno studente? Puoi accedere alla tariffa "young" a te dedicata! Sarai associato ordinario con tutti i benefici connessi pagando solo 40 euro
- la legge Levi ha imposto un limite agli sconti sui libri? Non per i soci AIB! Lo sconto sulle nostre pubblicazioni* per tutti gli associati è del 30%
- hai rinnovato con continuità l'iscrizione all'AIB negli ultimi 5 anni (2009-2013)? Hai diritto a una nostra pubblicazione** in regalo**

* Escluse le edizioni della Dewey (integrale, ridotta e guida pratica)

** L'omaggio potrà essere ritirato in occasione di un evento regionale della tua Sezione oppure potrai richiederne l'invio facendo un altro ordine di libri di qualsiasi importo presso la Segreteria nazionale.

Un mondo di opportunità

Associarsi significa sostenere la nostra azione ma anche accedere a numerosi vantaggi e opportunità esclusive: sconti per l'acquisto di strumenti utili alla professione e per la partecipazione a corsi e seminari, un ricco elenco di partnership e convenzioni selezionate pensando a te e in continuo aggiornamento. Inoltre:

- avrai diritto all'accesso ad "AIB Studi" vol. 53 (2013)
- potrai accedere on line alla versione integrale di «AIB notizie»
- verrai informato con regolarità delle iniziative organizzate dall'AIB nazionale e dalla tua sezione di appartenenza
- potrai accedere ai servizi (in presenza e a distanza) offerti dalla Biblioteca specializzata dell'Associazione
- avrai diritto a prezzi agevolati, oltre che per le pubblicazioni e i corsi anche per tutte le altre iniziative a pagamento organizzate dall'Associazione; ingresso scontato o gratuito agli eventi organizzati da altri partner (Fiera del libro per ragazzi di Bologna, Salone del libro di Torino, etc.)

Chi può iscriversi all'AIB

È possibile scegliere tra diverse tipologie associative con quote differenziate, in base all'età e al ruolo che si intende ricoprire. Le forme di adesione sono fissate dagli art. 4 e 5 dello Statuto.

Tipologia associato	Specifiche	Quota (euro)
INDIVIDUALI		
Associato ordinario	Persone fisiche che esercitino o posseggano competenze per esercitare l'attività di bibliotecario	55
Associato ordinario young	Persone fisiche under 35 che esercitino o posseggano competenze per esercitare l'attività di bibliotecario	40
Amico Studente	Studenti iscritti a specifici corsi universitari o di formazione professionale di Biblioteconomia che non hanno superato il 30° anno di età	25
Amico Persona	Persone fisiche vicine al mondo delle biblioteche e che vogliono sostenere l'AIB	55
ENTI		
Enti Biblioteche	Biblioteche, intese come sistemi documentari	130
Enti Amici	Enti, associazioni, istituzioni, che svolgono la loro attività a vantaggio delle biblioteche e della professione bibliotecaria	130
SOSTENITORI	Chi (enti o persone) vuole sostenere l'AIB con cifre più elevate	A partire da 500

QUOTA PLUS: Aggiungendo alla quota di iscrizione 30 EUR è possibile ricevere alcune pubblicazioni dell'AIB stampate nell'anno.

AIB STUDI CARTACEO: Dal 2013 la quota d'iscrizione annuale prevede la consultazione di AIB studi online. Chi desidera ricevere a casa i 3 fascicoli del periodico cartaceo dovrà aggiungere alla propria quota (sia individuale che ente) 15 euro.

Es.: Quota Associato ordinario young + AIB studi cartaceo euro 55. Se la richiesta della stampa dei 3 fascicoli viene effettuata dopo la pubblicazione dell'ultimo numero dell'annata, questa richiesta viene considerata arretrato; il costo da considerare, quindi, non sarà più di 15 euro, ma di 25 euro.

Come iscriversi

Importante! Se ti iscrivi per la prima volta devi assolutamente compilare l'apposita scheda d'iscrizione [Persone fisiche - Enti] e consegnarla o spedirla alla tua sezione regionale (corrispondente al luogo di residenza o di lavoro). Per comunicarci variazioni o integrazioni ai tuoi dati, usa la stessa scheda (da consegnare o spedire alla sezione regionale).

Pagare la quota è facile. Puoi farlo:

- presso la tua sezione regionale e in occasione di manifestazioni AIB a livello regionale o nazionale, in contanti o con assegno. Alcune sezioni suggeriscono le modalità di iscrizione e indirizzi specifici presso cui iscriversi.
- con carta di credito on line tramite il Negozio AIB
- con bonifico bancario intestato a: Associazione Italiana Biblioteche - Unicredit, Ag. Roma 4 IBAN: IT23A0200805009000400419447 N.B. Le eventuali spese e/o commissioni per il pagamento sono a carico dell'Associato e non devono essere detratte dalla quota sociale, pena la non validità della stessa
- mediante versamento sul conto corrente postale n. 42253005 IBAN IT53 R 07601 03200 0000 42253 005 intestato a: Associazione Italiana Biblioteche CP 2461 - Ufficio Roma 158 Via Marsala, 39 - 00185 Roma N.B. Le eventuali spese e/o commissioni per il pagamento sono a carico dell'Associato e non devono essere detratte dalla quota sociale, pena la non validità della stessa
- presso la Segreteria nazionale, in contanti, oppure inviando un assegno non trasferibile intestato ad Associazione Italiana Biblioteche (viale Castro Pretorio 105, Roma. Tel.: 06/44.63.532; fax: 06/444.11.39; segreteriasoci@aib.it)

■ gabriele de veris

- 3** **editoriale**
cultura della responsabilità
gabriele de veris
- 4** **AIB informa**
ripartire dalla cultura
un appello alla politica
- 8** **contributi**
e/leggiamo
un voto per promuovere la lettura
giovanni solimine
- 10** **cultural heritage online**
trusted digital repositories
& trusted professionals
eleonora belpassi
- 12** **primo convegno dell'associazione**
per l'informatica umanistica
e la cultura digitale
anna maria tammaro
- 14** **a bologna la**
bartleby common library
collettivo bartleby
- 15** **le biblioteche nell'agenda**
digitale per l'europa
rosa maiello
- 17** **comunicare l'europa**
il nuovo centro di documentazione
europea CDE OPIB e le iniziative
ue 2013
massimina cattari
- 20** **biblioKINETheke**
moonrise kingdom
matteo marelli
- 22** **Nati per Leggere**
un posto al sole
per Nati per Leggere
tiziana cristiani
e simona fiscale

Negli ultimi due mesi sono arrivate due buone notizie, lungamente attese: l'approvazione della legge sulle professioni non ordinistiche, e l'iscrizione dell'AIB nell'elenco delle associazioni nazionali delle professioni non regolamentate. Un cammino durato alcuni anni, pieno di ostacoli, che ha richiesto un impegno non da poco per un'associazione come la nostra, con l'attenzione ai costanti cambiamenti dello scenario nazionale e internazionale, con la necessità di collaborare con altre associazioni ed enti, con i rapporti spesso difficili con l'amministrazione e con il mondo politico. Il lavoro di questi anni, forse oscuro alla maggior parte degli associati, ha prodotto un risultato molto importante. Gli effetti di questi due avvenimenti li potremo vedere nei prossimi mesi, perchè riguarderanno direttamente il regolamento di iscrizione, la formazione, la certificazione di quanto come associazione professionale saremo tenuti a garantire. Un salto di qualità, che è anche un salto verso l'Europa. E proprio in questi giorni, con l'approssimarsi delle elezioni politiche, è nato l'appello "Ripartire dalla cultura", cinque priorità e dieci obiettivi per chi si candida a governare l'Italia. Nel giro di un anno sono apparsi manifesti, documenti, discorsi, manifestazioni, sempre più numerosi e pressanti, per chiedere un impegno preciso verso la cultura e le professioni culturali. Tanti documenti importanti - dal "manifesto" del Sole 24 Ore al recentissimo "E-leggiamo" - che riflettono una sensibilità diffusa che inizia a farsi vedere, a farsi sentire. Fra questi "Ripartire dalla cultura" - che nasce dall'esperienza degli stati generali MAB - mette a fuoco problemi e proposte di soluzioni con molta chiarezza; non lascia spazio agli alibi e alla consueta abitudine dello scaricabarile che tanti danni ha provocato al nostro Paese, ai beni e alle attività culturali. La pratica della responsabilità è richiamata

dai promotori, perchè sottoscrivere questi impegni non è un atto privo di conseguenze: "Il nostro sostegno, durante e dopo la campagna elettorale, dipenderà dall'adesione ad essi e dalla loro realizzazione." È una dichiarazione di responsabilità condivisa: non si impegna solo il candidato, ma in primis le associazioni che hanno scritto il documento trovando un accordo tra le diverse proposte e sensibilità. Queste associazioni si sono impegnate a farlo conoscere, a farlo sottoscrivere, a farlo inserire nei programmi elettorali; e poi a farlo osservare, tradurre in pratica, verificarne l'attuazione e gli effetti. Quindi abbiamo davanti un altro lungo lavoro, impegnativo, forse oscuro; ma che potrà portare frutti se lo sapremo mettere nelle nostre agende personali, nelle attività locali, senza delegarlo e relegarlo ai "vertici" o metterlo in fondo a un cassetto.

deveris@aib.it



In questo numero trovate il QR code. Con un cellulare o una webcam e il programma di lettura potrete scoprire cosa contiene.



AIB informa

ripartire dalla cultura

un appello alla politica



I promotori e i firmatari del presente appello chiedono a chi si candida a governare l'Italia impegni programmatici per il rilancio della cultura intesa come promozione della produzione creativa e della fruizione culturale, tutela e valorizzazione del patrimonio, sostegno all'istruzione, all'educazione permanente, alla ricerca scientifica, centralità della conoscenza, valorizzazione delle capacità e delle competenze.

La crisi economica e la conseguente riduzione dei finanziamenti stanno mettendo a dura prova l'esistenza di molte istituzioni culturali, con gravi conseguenze sui servizi resi ai cittadini, sulle condizioni di lavoro e sul futuro di molti giovani specificamente preparati ma senza possibilità di riconoscimento professionale. Questa situazione congiunturale è aggravata dalla crisi di consenso che colpisce la cultura, che una parte notevole della classe dirigente – pur dichiarando il contrario – di fatto considera un orpello inattuale, non elemento essenziale di una coscienza civica fondata sui valori della partecipazione informata, dell'approfondimento, del pensiero critico.

Noi rifiutiamo l'idea che la cultura sia un costo improduttivo da tagliare in nome di un malinteso concetto di risparmio. Al contrario, crediamo fermamente che il futuro dell'Italia dipenda dalla centralità accordata all'investimento culturale, da concretizzare attraverso strategie di ampio respiro accompagnate da interventi di modernizzazione e semplificazione burocratica. La nostra identità nazionale si fonda indissolubilmente su un'eredità culturale unica al mondo, che non appartiene a un passato da celebrare ma è un elemento essenziale per vivere il presente e preparare un futuro di prosperità economica e sociale, fondato sulla capacità di produrre nuova conoscenza e innovazione più che sullo sfruttamento del turismo culturale.

Ripartire dalla cultura significa creare le condizioni per una reale sussidiarietà fra stato e autonomie locali, fra settore pubblico e terzo settore, fra investimento pubblico e intervento privato. Guardare al futuro significa credere nel valore pubblico della cultura, nella sua capacità di produrre senso e comprensione del presente per l'avvio di un radicale disegno di modernizzazione del nostro Paese. Per queste ragioni chiediamo che l'azione del Governo e del Parlamento nella prossima legislatura, quale che sia la maggioranza decisa dagli elettori, si orienti all'attuazione delle seguenti priorità.

- ▶ **puntare sulla centralità delle competenze**
- ▶ **promuovere e riconoscere il lavoro giovanile nella cultura**
- ▶ **investire sugli istituti culturali, sulla creatività e sull'innovazione**
- ▶ **modernizzare la gestione dei beni culturali**
- ▶ **avviare politiche fiscali a sostegno dell'attività culturale**

I promotori e i firmatari del presente appello chiedono di accogliere nei programmi elettorali queste priorità e di sottoscrivere i dieci obiettivi seguenti, che dovranno caratterizzare il lavoro del prossimo Parlamento e l'azione del prossimo Governo. Il nostro sostegno, durante e dopo la campagna elettorale, dipenderà dall'adesione ad essi e dalla loro realizzazione.

Ripartire i finanziamenti per le attività e per gli istituti culturali, per il sistema dell'educazione e della ricerca ai livelli della media comunitaria in rapporto al PIL. Dare vita a una strategia nazionale per la lettura che valorizzi il ruolo della produzione editoriale di qualità, della scuola, delle biblioteche, delle librerie indipendenti, sviluppando azioni specifiche per ridurre il divario fra nord e sud d'Italia.

Incrementare i processi di valutazione della qualità della ricerca e della didattica in ogni ordine scolastico, riconoscendo il merito e sanzionando l'incompetenza, l'inefficienza e le pratiche clientelari.

Promuovere sgravi fiscali per le assunzioni di giovani laureati in ambito culturale e creare un sistema di accreditamento e di qualificazione professionale che eviti l'immissione nei ruoli di personale non in possesso di specifici requisiti di competenza. Salvaguardare la competenza scientifica nei diversi ambiti di intervento, garantendo organici adeguati allo svolgimento delle attività delle istituzioni culturali, come nei paesi europei più avanzati.

Promuovere la creazione di istituzioni culturali permanenti anche nelle aree del paese che ne sono prive – in particolare nelle regioni meridionali, dove permane un grave svantaggio di opportunità – attraverso programmi

strutturali di finanziamento che mettano pienamente a frutto le risorse comunitarie; incentivare formule innovative per la loro gestione attraverso il sostegno all'imprenditoria giovanile.

Realizzare la cooperazione, favorire il coordinamento funzionale e la progettualità integrata fra livelli istituzionali che hanno giurisdizione sui beni culturali, riportando le attività culturali fra le funzioni fondamentali dei Comuni e inserendo fra le funzioni proprie delle Province la competenza sulle reti culturali di area vasta. Ripensare le funzioni del MiBAC individuando quelle realmente "nazionali", cioè indispensabili al funzionamento del complesso sistema della produzione, della tutela e della valorizzazione dei beni culturali, per concentrare su di esse le risorse disponibili. Riorganizzare e snellire la struttura burocratica del ministero, rafforzando le funzioni di indirizzo scientifico-metodologico e gli organi di tutela e conservazione, garantendone l'efficienza, l'efficacia e una più razionale distribuzione territoriale.

Inserire la digitalizzazione del patrimonio culturale fra gli obiettivi dell'agenda digitale italiana e promuovere la diffusione del patrimonio culturale in rete e l'accesso libero dei risultati della ricerca finanziata con risorse pubbliche.

Riconoscere l'insegnamento delle discipline artistiche e musicali tra le materie curriculari dell'insegnamento scolastico nelle primarie e secondarie e sviluppare un sistema nazionale di orchestre e cori giovanili e infantili. Prevedere una fiscalità di vantaggio, compreso forme di tax credit, per l'investimento privato e per l'attività del volontariato organizzato e del settore non profit a sostegno della cultura, con norme di particolare favore per il sostegno al funzionamento ordinario degli istituti culturali. Sostenere la fruizione culturale attraverso la detraibilità delle spese per alcuni consumi (acquisto di libri, visite a musei e partecipazione a concerti, corsi di avviamento alla pratica artistica); uniformare l'aliquota IVA sui libri elettronici a quella per l'editoria libraria (4%); prevedere forme di tutela e di sostegno per le librerie indipendenti.

PUNTARE SULLA CENTRALITÀ DELLE COMPETENZE

L'Italia ha bisogno di cittadini più istruiti e competenti. Questo obiettivo può essere raggiunto soltanto attribuendo allo studio, all'istruzione e alla cultura un rinnovato prestigio sociale, derivante dall'effettiva corrispondenza fra livello di istruzione raggiunto e riconoscimento di status sociale e professionale. La tensione verso un alto livello culturale deve diventare l'obiettivo in cui ogni italiano si riconosce, perché a elevate competenze corrisponde una maggiore probabilità di realizzazione personale. Serve un'inversione di tendenza, perché il nostro paese spende per l'istruzione pubblica e privata una percentuale del PIL sensibilmente inferiore rispetto agli altri paesi OCSE. La percentuale di diplomati e laureati italiani è inferiore a quella di tutti i paesi europei e le competenze linguistiche, matematiche e di lettura degli studenti italiani, rilevate periodicamente attraverso indagini internazionali, non sono all'altezza di quelle dei coetanei stranieri. Il valore della formazione permanente, utile a rinnovare le competenze lungo tutto l'arco dell'esistenza, non è oggetto di politiche pubbliche. È indispensabile che l'Italia impari a riconoscere e premiare il merito, coniugandolo all'effettiva equità nelle condizioni di accesso all'istruzione e alla cultura.

PROMUOVERE E RICONOSCERE IL LAVORO GIOVANILE NELLA CULTURA

La disoccupazione giovanile colpisce con particolare virulenza coloro che hanno scelto il settore culturale come campo d'attività professionale. La riduzione delle risorse pubbliche e private e il blocco delle assunzioni hanno drasticamente ridotto la possibilità di uno sbocco lavorativo in questo ambito, benché ancora in anni recenti si siano moltiplicati in modo incontrollato corsi di laurea, scuole di specializzazione e dottorati; il risultato è che si continuano a spendere cifre esorbitanti per formare giovani professionisti dei beni culturali, salvo condannarli a un eterno stato di precarietà e di continuo turn-over, con inevitabile degrado della qualità dei servizi resi ai cittadini. Occorre che al rinnovato impegno dei professionisti della cultura corrisponda un impegno della politica per la difesa e la valorizzazione del capitale umano, per il ricambio generazionale e il rinnovamento dei ruoli direttivi, scientifici e tecnici. Senza personale altamente qualificato e adeguatamente riconosciuto le istituzioni e le aziende culturali muoiono.

INVESTIRE SUGLI ISTITUTI CULTURALI, SULLA CREATIVITÀ E SULL'INNOVAZIONE

In Italia si contano migliaia di eventi culturali di vario genere: festival, rassegne, premi letterari, concorsi, che in molti casi non conducono a una migliore cognizione del patrimonio culturale e dei repertori artistici né producono valore economico, ma disperdono risorse. Il prossimo governo è chiamato a fare scelte precise, rinunciando alla logica perversa dei tagli lineari per individuare i settori verso cui orientare con priorità gli investimenti. Serve maggiore impegno per sostenere la ricerca orientata all'innovazione; serve attribuire maggiore importanza alla creatività in campo artistico come specchio di una più generale attitudine della società e del sistema produttivo italiano all'innovazione; serve certezza di risorse per garantire il funzionamento dell'infrastruttura nazionale della conoscenza rappresentata da biblioteche, archivi, musei, teatri, orchestre, parchi scientifici e culturali, istituti di ricerca e di alta formazione da sostenere attraverso meccanismi di verifica dei risultati.

MODERNIZZARE LA GESTIONE DEI BENI CULTURALI

È necessario procedere a una profonda riorganizzazione del comparto culturale, a partire dai rapporti e dagli ambiti di cooperazione fra diversi livelli istituzionali e fra settore pubblico, non profit e imprese. La tutela dei beni culturali deve essere attiva, non interpretata come mera conservazione; specularmente, la valorizzazione deve sottrarsi a un approccio meramente economicistico, teso a colmare il differenziale di risorse creato dalla ritirata dello Stato. Il concetto medesimo di “bene culturale” deve essere rivisitato, per sottrarlo a una dimensione puramente patrimoniale che ne svilisce le potenzialità. Si pensi, ad esempio, ai musei, che alle funzioni di studio, conservazione ed esposizione delle collezioni a fini educativi e ricreativi affiancano nuove funzioni di mediazione e produzione culturale, di sostegno alla coesione sociale e al dialogo interculturale; o alle biblioteche, dove la funzione di conservazione tipica delle biblioteche storiche è solo una componente di una missione più ampia, incarnata dalle biblioteche di ricerca e da quelle degli enti locali, votate alla mediazione informativa e all’accesso alla conoscenza.

AVVIARE POLITICHE FISCALI A SOSTEGNO DELL’ATTIVITÀ CULTURALE

Occorre una riforma fiscale che incentivi le donazioni liberali rendendo più conveniente il sostegno alle attività culturali e alla ricerca scientifica, senza tetti finanziari e vincoli burocratici irragionevoli. È necessario sostenere i consumi culturali e per l’istruzione individuale, rendendo detraibili le spese per l’acquisto di libri, per la frequentazione di musei, teatri, concerti e per la frequenza dei ragazzi a scuole di avviamento alla pratica artistica e musicale, come avviene per le attività sportive. È necessario che le attività culturali tornino ad essere comprese fra le funzioni fondamentali dei Comuni e che le Province conservino competenza almeno sulle reti culturali di area vasta. Il recupero di risorse derivante dalla riduzione o dall’azzeramento dei finanziamenti improduttivi e degli sprechi nella pubblica amministrazione e il maggior gettito derivante dalla lotta all’evasione fiscale possono essere utilmente indirizzati al sostegno della cultura.

<http://www.ripartiredallacultura.it>

facebook: www.facebook.com/RipartireDallaCultura

twitter: @RipartireCult

6



Biblioteche: valore e valori

Atti della giornata di studi,
Roma 21 maggio 2012

A cura di Lucia Antonelli. Collana Sezioni regionali AIB. Lazio, 1
ISBN 978-88-7812-219-2. Euro 15,00; soci euro 10,50

Come valutare l’influenza positiva della biblioteca in una trama socio-economica caratterizzata da incertezza, scarsità di risorse e mutamenti sociali oltre che demografici? Quali risorse funzionali possiede la biblioteca per proporre modelli e soluzioni efficaci nell’erogazione di servizi pubblici in un contesto che non può non tener conto della attuale rivoluzione digitale? Biblioteche: valore e valori propone possibili risposte a queste domande, tanto attuali quanto complesse. Il volume raccoglie gli interventi presentati nel corso del seminario dal titolo Biblioteche: valore e valori, svoltosi a Roma il 21 maggio 2012 e organizzato dalla Sezione Lazio dell’Associazione Italiana Biblioteche. Gli interventi del seminario qui proposti rappresentano tanto un’occasione di riflessione sul valore e sui benefici delle biblioteche rispetto agli individui e alla società, quanto una pratica bussola per i bibliotecari interessati all’adozione di metodologie utili per l’individuazione e per la valutazione dell’impatto delle biblioteche sul territorio.

edizioni aib



LIBRERIA LEDI
INTERNATIONAL BOOKSELLER

UN SERVIZIO PERSONALIZZATO DI QUALITA' A BIBLIOTECHE, CENTRI DI RICERCA ED UNIVERSITA' DAL 1935

LEDI International Bookseller (www.internationalbookseller.com) è una piccola libreria commissionaria che mette a disposizione le sue competenze al servizio delle biblioteche. LEDI, fra i suoi servizi, offre:

- Biblioteca Digitale: con la piattaforma MediaLibraryOnline le biblioteche possono acquistare contenuti digitali e metterli a disposizione dei propri utenti;
- Liste selezionate di bestsellers stranieri in tutte le lingue, con attenzione alle lingue minori (albanese, rumeno, arabo, russo, etc etc);
- PressDisplay: con un solo abbonamento, è possibile attivare l'accesso a più di 2000 quotidiani digitali da tutto il mondo, visualizzabili su tutti i tipi di device (pc, ereaders, tablets, smartphone);
- Corsi: realizziamo corsi su misura su diverse tematiche legate al digitale, all'eBook, alla biblioteca 2.0, all'uso del Web;
- eBook, eReaders, Database, eServices, DVD: distribuiamo e rappresentiamo diversi servizi e prodotti di informazione elettronica di editori di tutto il mondo, in lingua italiana e straniera, oltre a diversi produttori di device per la lettura digitale.



I professionisti di Ledi sono in grado
di **accompagnare e**
supportare

le biblioteche nel salto verso il mondo digitale.



www.internationalbookseller.com

Siete interessati a conoscere meglio i servizi
Ledi per il cartaceo ed il digitale?
Chiedete una visita o un colloquio!

Contattaci: info@internationalbookseller.com
tel: 02 45071824

■ giovanni solimine

L'Associazione Forum del libro - costituita da insegnanti, bibliotecari, editori, librai, esponenti del mondo dell'associazionismo e del volontariato - che opera da anni per promuovere la collaborazione tra i diversi soggetti della filiera del libro e per valorizzare le esperienze di base nel campo della promozione della lettura, è da tempo impegnata in un percorso per ottenere interventi legislativi a sostegno del libro e della lettura. Con questo intento si è rivolta in campagna elettorale ai candidati di tutte le liste per chiedere un impegno concreto a operare nella prossima legislatura a favore di questo settore. Tutti gli indicatori di cui disponiamo mostrano l'esistenza di una stretta correlazione tra lettura dei libri e condizioni favorevoli a una migliore qualità della vita e al benessere complessivo della persona e delle comunità, non misurabile solo attraverso il PIL. Dove si leggono più libri si leggono anche più giornali, si va più spesso al cinema o al teatro, si ascolta più musica, si frequentano di più i musei. Non solo: la lettura di libri si combina positivamente anche con l'uso delle nuove tecnologie e in particolare di Internet. Ancora: dove la lettura è abitudine più diffusa, in molti casi è anche più alto il reddito, è migliore la qualità della vita, la società è più coesa, sono maggiori la capacità di innovazione e la propensione alla crescita, è più forte la difesa della legalità, sono minori la corruzione, la criminalità e la discriminazione nei confronti delle donne. Secondo i dati diffusi dai pediatri di Nati per Leggere, come i lettori di «AIB Notizie» sanno bene, anche la salute e il benessere complessivo dei bambini traggono vantaggio dalla pratica dei genitori di leggere libri ai figli fin dai primi anni di vita. Come mai allora le classi dirigenti italiane, con poche eccezioni, hanno prestato così scarsa attenzione al libro, alla lettura e ai loro luoghi, dalle biblioteche alle librerie, dalla scuola all'università e agli enti di ricerca? E questo proprio in un paese come l'Italia in cui la propensione alla lettura è più bassa della media europea. La responsabilità principale è dei tagli a scuola, cultura e università effettuati dai governi recenti. Particolarmente pesante è la situazione nelle regioni meridionali, dove a una storica arretratezza si aggiunge la debolezza del tessuto delle biblioteche e delle librerie. A nostro avviso occorre invertire le politiche di defianziamento che hanno drammaticamente colpito il mondo della cultura e della formazione: per avere servizi da paese civile, occorre investire come e quanto i paesi civili. L'Associazione Forum del Libro ha inteso mandare un segnale forte al nuovo Parlamento, chiedendo di approvare una legge organica in materia, come hanno fatto altri paesi europei. Ha anche invitato a una mobilitazione comune tutte le componenti della filiera del libro - dagli autori ai lettori, dai bibliotecari agli insegnanti,

dai librai agli editori -, chiedendo loro di collaborare alla elaborazione delle proposte, arricchendole col loro contributo, di unire gli sforzi e coordinare le iniziative, e di vigilare su come il nuovo Parlamento lavorerà su questi temi. I contenuti delle proposte possono essere sintetizzati in cinque punti semplici ma importanti, sui quali si stanno raccogliendo le firme dei cittadini e le adesioni dei parlamentari e organizzando iniziative in varie città italiane (cfr. il sito www.forumdellibro.org)

cinque punti per far crescere l'Italia che legge

1. SCUOLA

Il Manifesto IFLA/Unesco afferma che “la biblioteca scolastica è essenziale in ogni strategia a lungo termine per l'alfabetizzazione, l'educazione, la fornitura di informazione e lo sviluppo economico, sociale e culturale”. Proponiamo quindi che le biblioteche scolastiche siano riconosciute come parte qualificante del processo formativo e siano presenti in tutte le scuole, e che venga istituita e prevista in organico la figura del bibliotecario scolastico, che dovrà essere selezionato su competenze relative sia alla gestione della biblioteca scolastica sia al suo uso come risorsa didattica. Il bibliotecario scolastico dovrà coordinare iniziative specifiche di alfabetizzazione informativa per studenti e insegnanti, allo scopo di insegnare a studiare e a leggere la realtà, per formare nuove generazioni di cittadini consapevoli. Proponiamo che il MIUR realizzi annualmente un piano nazionale per la lettura, valorizzando le migliori pratiche delle scuole e del territorio, sollecitando le scuole a offrire occasioni di avvicinamento ai testi e ai libri come condizione indispensabile per garantire il successo scolastico. La promozione della lettura dovrà essere presente nel piano dell'offerta formativa di ogni scuola con tempi e iniziative specifiche, possibilmente in coordinamento con biblioteche, librerie e altre manifestazioni sul territorio.

2. BIBLIOTECHE E CITTADINANZA

La biblioteca è un centro essenziale della crescita civile e culturale di un paese, è un luogo di mediazione informativa e documentaria ma anche di aggregazione; essa è spesso l'unico presidio culturale presente sul territorio e uno strumento fondamentale per combattere l'analfabetismo funzionale, che sempre più danneggia ed emargina fasce rilevanti della popolazione. Oltre alla disponibilità di libri, di tecnologie e di spazi per lo studio, la biblioteca mira alla formazione e al potenziamento delle capacità personali lungo tutto l'arco della vita e a costruire le competenze per un accesso

sempre più qualificato e consapevole alla conoscenza e all'informazione. Grazie alla sua gratuità, consente ai cittadini maggiormente colpiti dalla crisi di continuare ad accedere a servizi culturali ed informativi di qualità. Proponiamo l'abrogazione dell'art. 19 del Decreto sulla spending review, che esclude i servizi culturali dal novero delle funzioni fondamentali dei Comuni (ciò significa che biblioteche, teatri, musei, archivi potranno essere finanziati solo dopo aver provveduto a tutte le funzioni obbligatorie) e di adeguare i bilanci delle biblioteche, in modo da consentire loro di rappresentare al meglio la produzione editoriale. In ogni comune, la biblioteca deve rappresentare il punto di riferimento per le attività culturali legate al libro e alla lettura. In particolare, deve essere rinforzato il ruolo che essa svolge nel promuovere le abitudini e il piacere della lettura, soprattutto nei confronti dei bambini e dei giovani, eliminando i vincoli che limitano tale attività. Vanno potenziati i servizi delle reti culturali, in modo da rendere omogenea la qualità dei servizi sul territorio. Le biblioteche non sono solo acquirenti di libri, ma svolgono un ruolo fondamentale per la promozione della lettura e la normativa dovrà tenerne conto. Proponiamo inoltre di modificare l'art. 15 della Legge sul diritto d'autore per rendere gratuite le letture pubbliche effettuate nelle biblioteche, e di promuovere il rafforzamento della rete bibliotecaria nazionale attraverso un capitolo specifico di investimento nei bilanci pubblici (statale e comunali), che sostenga ad esempio la progettazione e la costruzione di nuove strutture, adeguate alle esigenze della contemporaneità, accoglienti ed efficaci.

3. LIBRERIE DI QUALITÀ

Il pluralismo delle idee ha bisogno di pluralismo dei soggetti che le producono e le diffondono: autori, editori, librai. La libreria è un centro essenziale per incontrare i libri di ieri e di oggi, specialistici e di interesse generale, romanzi, saggi, manuali. La libreria di qualità è quella che promuove attivamente la lettura nel suo territorio e che nel suo assortimento tiene insieme catalogo e novità, grandi e piccoli editori. Come già accade in Francia, proponiamo il riconoscimento specifico per le librerie di qualità, che comporti fra l'altro l'accesso ad agevolazioni fiscali legate anche alla locazione delle sedi e garantisca priorità nella fornitura alle biblioteche. Essenziale è il rapporto tra librerie, biblioteche e scuole, perché dove si realizza una forte collaborazione tra le diverse componenti del circuito distributivo del libro diventa più facile portare avanti iniziative efficaci e non episodiche di promozione della lettura. All'interno di questo raccordo, si potranno prevedere facilitazioni nei permessi di uso del suolo pubblico per le manifestazioni ed iniziative che portano i libri al di fuori degli spazi abituali.

4. LEGGERE IN RETE

La diffusione della lettura, e in particolare della lettura di testi articolati e complessi, è una priorità anche nell'ambiente digitale. È compito della Repubblica assicurare un ecosistema digitale della lettura in cui siano

garantiti il pluralismo delle voci e dei soggetti, il rispetto dei diritti degli autori e dei lettori, la disponibilità di spazi e strumenti aperti per le attività di socializzazione in rete attorno al libro e alla lettura, e la difesa della bibliodiversità. Proponiamo che ai libri elettronici sia pienamente riconosciuta la natura di prodotti culturali, anche dal punto di vista fiscale; che sia garantita la libera disponibilità in formato digitale dei prodotti della ricerca finanziata per oltre il 60% con denaro pubblico; che venga avviato un progetto nazionale di digitalizzazione per i libri fuori commercio e per quelli fuori diritti, finanziato anche attraverso sanzioni economiche su pirateria e violazioni del copyright, in grado di assorbire e integrare gli sforzi pubblici e quelli privati oggi esistenti al riguardo.

5. UN PIANO PER LA LETTURA

È essenziale coordinare le politiche pubbliche, statali, regionali e locali, in un piano per la lettura, adeguatamente finanziato, da valutare e aggiornare annualmente. L'esperienza del Centro per il libro e la lettura ha dimostrato la difficoltà di operare in un contesto dove le competenze e le risorse sono frammentate fra molti e diversi soggetti istituzionali. Proponiamo quindi di modificarne la forma e l'assetto, dotandolo di maggiore autonomia e rilanciandone l'azione, in modo da

- metterlo in condizione di raccordare le competenze e le iniziative per la promozione della lettura e del libro ai vari livelli di governo e favorisca il partenariato pubblico-privato;
- dotarlo di strumenti normativi e finanziari adeguati a garantire operatività ed efficacia;
- permettergli di coordinare e valorizzare le esperienze e le buone pratiche delle associazioni di base e delle realtà del volontariato che nei più diversi ambiti hanno promosso sul territorio la lettura di libri negli ultimi decenni.

Occorre investire nella formazione degli operatori, in modo che sappiano rinnovarsi ed adattarsi alle novità e ai mutati bisogni dei cittadini. Nell'ambito dei provvedimenti finalizzati a rilanciare i consumi, una politica di promozione della lettura dovrà prevedere anche incentivi per l'acquisto di libri e l'abbonamento a riviste, attraverso sgravi fiscali almeno per determinate categorie di contribuenti (famiglie con figli che frequentano la scuola dell'obbligo o in cui siano presenti neolaureati da meno di 18 mesi e in cerca di prima occupazione, lavoratori in mobilità, insegnanti etc.). Rispetto alle tante attività di promozione della lettura, organizzate da biblioteche e altri soggetti, pensiamo che almeno alcune di esse potrebbero essere destinatarie del 5 per mille dell'Irpef e che si potrebbe prevedere la deducibilità delle donazioni effettuate a loro favore.

giovannisolimine@vodafone.it.

cultural heritage online

trusted digital repositories & trusted professionals

■ eleonora belpassi

La terza edizione della conferenza “Cultural Heritage online - Trusted Digital Repositories & Trusted Professionals” (<http://www.rinascimento-digitale.it/conference2012>; i materiali della conferenza si trovano a questo indirizzo: <http://www.rinascimento-digitale.it/conference2012-culturalheritageonline-materials.phtml>), ha avuto luogo l'11 e 12 dicembre 2012 a Firenze, presso l'Auditorium di Santa Apollonia. Più di trenta interventi di studiosi e professionisti di fama internazionale che hanno portato il loro contributo all'ambito problematico della conservazione, reperimento, certificazione dei dati negli archivi digitali distribuiti nella rete e all'individuazione delle professionalità e buone pratiche necessarie a rendere sostenibile la gestione e lo sviluppo di tale area e in linea con esigenze in continuo mutamento. A corollario delle due giornate di incontri si sono svolti eventi satellite, seminari, workshop, su specifici aspetti di queste tematiche. Una parola chiave da cui si può partire per focalizzare i contributi proposti dalla conferenza è *affidabilità*, declinata nelle molteplici sfumature (trust, trusted, trustworthy, trustworthiness) tutte riferite all'ambito problematico della gestione dei dati prodotti dalle istituzioni di ricerca, dagli organismi governativi, dalle attività che coinvolgono il patrimonio culturale; dati in permanente crescita nella

Maurizio Lunghi - determina la necessità di potere contare su dati affidabili gestiti con criteri e livelli di professionalità che garantiscano: l'integrità della sequenza dei bit che formano l'oggetto digitale; l'autenticità e la provenienza; l'identificabilità al di là di eventuali migrazioni tecnologiche; l'usabilità associata a metadati specifici; la relazione con altri elementi che servono a descrivere il contesto in cui si è sviluppata la risorsa, chi l'ha prodotta e come. La moltitudine dei dati e la moltitudine dei potenziali archivi distribuiti nella rete pone agli utilizzatori il problema della loro affidabilità e fruibilità, e agli operatori e gestori istituzionali – che per tradizione garantivano l'organizzazione e la disponibilità dei loro depositi – un impegno a proseguire il proprio compito in questo nuovo scenario. Laura Campbell della Library of Congress ha formulato in modo riassuntivo la domanda: “Simply, will we be able to share what has been collected in the future?” e alla prospettiva dell'impegno per rendere questo possibile, ha associato alcune premesse che appaiono condivise dalla generalità degli interventi. Innanzitutto un comune allineamento delle strategie istituzionali per la condivisione di competenze e reciproci supporti su scala internazionale, e conseguentemente un impegno per la sensibilizzazione della società civile e della dirigenza politica circa l'importanza della conservazione e sviluppo dei depositi digitali. La comprensione delle problematiche coinvolte in questo comune impegno possono portare ad una più diffusa consapevolezza che garantisca la più vasta collaborazione a questo intento. I numerosi interventi della conferenza possono essere raggruppati in due macroaree: quella delle iniziative che sono in corso o in programmazione per sviluppare concreti progetti finalizzati a garantire e rendere affidabili gli archivi digitali; e quella della definizione e preparazione di un nascente profilo professionale relativo alla *digital curation* e alle competenze ad esso associabili. Per garantire affidabilità ai dati degli archivi digitalizzati sono state sviluppate, in ambiti altamente specializzati nella sicurezza e nel trattamento dell'informazione, ricerche specifiche e sono stati prodotti documenti con linee guida dettagliate. Il Consultative Committee for Space Data Systems (CCSDS), associazione che raggruppa gli enti spaziali dei principali Paesi, ha fornito raccomandazioni che hanno costituito la base per la definizione dell'Open Archival Information System (OAIS) come standard ISO 14721:2003. Tutte le iniziative presentate a Firenze fanno riferimento a questo comune background. Il modello OAIS è stato sviluppato per creare consenso attorno a ciò che è richiesto ad un archivio per provvedere ad una permanente conservazione dell'informazione digitale. Una cosa interessante da sottolineare è come il modello OAIS includa necessariamente una *Designated Community*, vale a dire



L'apertura del convegno

forma di oggetti digitali, i quali necessitano di una sempre più specifica *digital curation*: professionalità, attenzioni, competenze gestionali, ricerca in costante evoluzione. L'oggetto digitale sta prospettandosi come il supporto costitutivo della memoria culturale, su cui le reti istituzionali e professionali della ricerca, tecnici e società civile fanno e faranno sempre più riferimento per le loro attività e per lo sviluppo di ulteriori tecnologie di fruizione e integrazione in grado di realizzare strumenti innovativi per i propri fini specifici. Tutto questo - come ha ricordato

che la definizione della possibilità di garantire il recupero, il mantenimento e il riutilizzo dei dati può essere concepita solo in funzione di un definito gruppo di utilizzatori; questo ancora di più fa comprendere come la rete delle risorse digitalizzate acquisti valore e significato nella sua dimensione di condivisione collaborativa. Essendo l'affidabilità una componente determinante sia nei confronti degli utilizzatori che dei gestori e dei finanziatori o utenti di mercato, un'esigenza conseguente è quella di controlli e di certificazioni che ne garantiscano il livello e la qualità. Il problema è molto complesso perché gli stessi controllori e le stesse pratiche di controllo generano la necessità di garanzie di affidabilità: la trasparenza nei criteri e in tutte le fasi dei controlli è una possibile risposta. Il progetto Data Seal of Approval (DSA), presente a Firenze anche come evento satellite di presentazione dell'iniziativa, affronta direttamente l'aspetto della certificazione. DSA individua sedici linee guida per verificare la qualità degli aspetti che riguardano la creazione, la conservazione e l'usabilità dei dati digitali prodotti in ambiti di ricerca. Patrocinato da un vasto gruppo internazionale di enti di ricerca e istituzioni di alta cultura, si propone di attestare il corretto svolgimento di pratiche di controllo della qualità e delle strutture funzionali aderenti, attestando il conseguimento di un definito livello (3 progressivi livelli di certificazione). Ha la caratteristica di non limitarsi all'area di stoccaggio dei dati ma di considerare il ciclo inclusivo di produzione e utilizzo come responsabilità condivisa, e di basarsi su pratiche di *peer review* per definire l'affidabilità. Le iniziative istituzionali di vasta portata si propongono come riferimenti anche nella produzione di documentazione, linee guida e supporti. Indicativo è *NESTOR - Network of Expertise in long-term STORAGE and accessibility of digital resources in Germany*. Nel 2012 ha pubblicato il DIN Standard 31644, "Criteria for trustworthy digital archives", che presenta 34 criteri per l'autovalutazione e la certificazione dell'affidabilità degli archivi digitali, in accordo con le definizioni OAIS. Una complessa e vasta attività come quella di NESTOR ci permette di introdurre la seconda macroarea del convegno, ossia l'individuazione delle competenze specifiche e dei percorsi di preparazione necessari per qualificare addetti e responsabili nell'area della *digital curation*. Il gruppo di lavoro NESTOR sulla qualificazione, si propone l'obiettivo di sviluppare uno specifico corso di studi in "digital curation and preservation". I livelli di qualifica interessati vanno dal management ai quadri intermedi, agli operatori, agli studenti di master e corsi universitari. Nel presentare il progetto viene sottolineato che nessuno dei singoli partner istituzionali è in grado da solo di garantire lo spettro multiforme di questa preparazione, che quindi deve basarsi su un supporto cooperativo. Anna Maria Tammaro (Università di Parma), fa notare che - essendo la digital curation una disciplina emergente - diverse comunità utilizzano i medesimi termini con un differente significato e propone una definizione di base frutto di un "Delphi Study" tra esperti dell'area: i "digital curators" sono operatori in grado di gestire oggetti digitali e collezioni allo scopo di fornire accesso di lungo termine, salvaguardia,

condivisione, integrità, autenticità e riutilizzo. Inoltre dispongono di una serie di abilità manageriali e operative, che includono *domain expertise* e buone competenze IT. Margaret Hedstrom (University of Michigan School of Information & Faculty Associate) per esemplificare afferma che le organizzazioni di gestione del patrimonio culturale possono giovare delle risorse digitali per fornire accesso on-line ai materiali, creare tour virtuali, o riunire virtualmente collezioni disperse. Per sfruttare queste possibilità è necessario personale creativo, rivolto all'innovazione, con conoscenze approfondite tecnologiche e commerciali sui nuovi tipi di prodotti e servizi, e conoscenze dei vincoli etici e legali del riutilizzo dei contenuti digitali. È stato presentato anche il progetto DigCurV (Digital Curator Vocational Education Europe Project, <http://www.digcur-education.org/>) finanziato dal programma Leonardo da Vinci della Commissione Europea, con la finalità di stabilire un framework per la formazione professionale sulla conservazione digitale, sostenere e migliorare la formazione professionale dei *digital curators* nei settori del patrimonio culturale, per sviluppare nuove competenze essenziali per la conservazione a lungo termine delle risorse digitali. Le valutazioni conclusive su tematiche così aperte e in fase di definizione possono solo essere affidate ai progetti. Per la formazione si può dare appuntamento ancora a Firenze, dove il 6 e 7 maggio 2013 avrà luogo la conferenza "Framing the digital curation curriculum" organizzata nell'ambito del progetto DigCurV. Le problematiche inerenti ai dati coinvolti nel *cloud computing* come modello di diffusione dell'accesso anche da parte di istituzioni e centri di ricerca, saranno affrontate



nella nuova fase di sviluppo del progetto InterPARES Trust, programmata per la metà del 2013 con l'obiettivo di realizzare una rete a dimensione locale, nazionale e internazionale per la costituzione di norme, procedure, regolamenti, standard e legislazioni, riguardanti documenti digitali affidati a internet.

leonora.belpassi@virgilio.it

primo convegno dell'associazione per l'informatica umanistica e la cultura digitale

■ anna maria tamaro

L'Associazione Informatica Umanistica e Cultura Digitale (<http://www.umanisticadigitale.it/>) ha organizzato il suo primo Convegno annuale lo scorso 13 e 14 dicembre a Firenze presso la sede della Società Dantesca. Sono stati discussi i temi delle infrastrutture, delle peculiarità dei prodotti della ricerca in Informatica umanistica e della loro valutazione, dei progetti italiani in corso.

informatica umanistica

Cosa è l'Informatica Umanistica? In Italia praticamente non esiste, in quanto non è un settore disciplinare riconosciuto tra le classi della griglia ministeriale¹. L'informatica applicata alle discipline umanistiche è però presente nei curricula di molte università, con nomi diversi e diverse accezioni concettuali, ed è soprattutto un'area di ricerca in cui dopo la fase dei pionieri, come Padre Roberto Busa, Antonio Zampolli e Tito Orlandi, solo per nominare i più noti, sono cresciuti i progetti che non sono solo applicazioni pratiche delle tecnologie digitali ma anche riflessioni teoriche, che hanno a che fare con il ripensamento epistemologico delle discipline. Si tratta di²:

Studi linguistici: lessicografia automatizzata, studio dei formalismi dei linguaggi, analisi e generazione automatica dei linguaggi, traduzione automatica, "industria della lingua";
Studi filologici: automazione delle procedure ecdotiche, gestione automatica dei testi, codifica dei testimoni e loro registrazione su supporto magnetico, edizioni critiche ipertestuali;

Studi storici: produzione di banche di dati, analisi e sintesi di documentazione, produzione multimediale;

Studi archeologici: metodologie per l'analisi e il rilievo del territorio, gestione e presentazione dei dati di scavo, catalogazione e classificazione di beni archeologici;

Studi letterari: analisi di testi con strumenti informatici; produzione testuale multimediale; riflessione teorica sullo statuto del testo informatizzato;

Studi storico-artistici: automazione delle procedure di analisi, adozione di metodi informatici e multimediali per la conservazione, la catalogazione e la fruizione del patrimonio storico-artistico;

Studi storico-musicali: automazione delle procedure di ricostruzione storica e filologica, dell'analisi e della produzione musicale;

Studi filosofici: analisi dei linguaggi e della portata teorica dei vari modi di rappresentazione della conoscenza; computazione e Intelligenza Artificiale.

A questi studi posso aggiungere gli studi sulla Biblioteca digitale, che includono molte delle applicazioni ed approcci elencati, riguardanti la rappresentazione concettuale della conoscenza. La definizione che dà Christine Borgman (v. Borgman C. Digital libraries and the continuum of scholarly communication. «Journal of Documentation» 56(4): 412-430, 2000) di Biblioteca digitale come "boundary object" è quella

che meglio spiega il coinvolgimento degli studi sulla Biblioteca Digitale con gli studi sull'Informatica umanistica. Il concetto di "Boundary spanning", inteso come abbattimento di confini tra culture diverse, evidenzia la multidisciplinarietà della ricerca attuale sulla Biblioteca digitale. Questo approccio, che va oltre la banalizzazione del concetto di biblioteca digitale come semplice cambio di supporti di memorizzazione, spinge la ricerca biblioteconomica – al di là della digitalizzazione, gli open data ed i linguaggi di marcatura – a concentrarsi sui modi per facilitare la creazione di conoscenza e su studi sull'utenza in ambito digitale. Nel corso delle due giornate del Convegno sono state evidenziate alcune problematiche e punti di vista diversi, che hanno reso la discussione molto animata, a partire dalla concezione più ristretta o più allargata dell'Informatica Umanistica. Il Prof. Tito Orlandi ha evidenziato che si può considerare l'Informatica Umanistica quell'applicazione dell'informatica alle scienze umane che aggiunge valore all'informatica. Nella discussione, soprattutto nella seconda giornata, ha acquisito evidenza una concezione più ampia di Informatica Umanistica, che considera la cultura digitale come il cambiamento nella creazione e diffusione della conoscenza, attuato in particolare nella comunicazione scientifica. In questo ultimo approccio, mi sembra di poter dire che l'Informatica Umanistica definisce un'interdisciplina che condivide metodi, strumenti e prospettive epistemologiche, soprattutto legate alla Scienza dell'Informazione.

le infrastrutture

Il Presidente Prof. Dino Buzzetti che ha aperto la Sessione sulle infrastrutture, ha evidenziato il ruolo di supporto fondamentale alla ricerca ed alla didattica in ambito umanistico che le istituzioni culturali (Archivi, Biblioteche, Musei) rivestono per gli studiosi, soprattutto nell'era digitale. Come esempi di infrastrutture, l'esperienza della Biblioteca Digitale della Sapienza e il DigiLab è stato illustrato da Giovanni Ragone; successivamente Ferro, dell'Università di Padova, ha parlato del Progetto Cultura; infine Carlo Meghini, del CNR, ha illustrato l'esperienza di Europea per costruire un'infrastruttura multidisciplinare di accesso ai beni culturali. L'infrastruttura per l'Informatica Umanistica in ambito internazionale ha visto il nascere di progetti di coordinamento, come Interedition, che è stato illustrato da Joris van Zundert (Huygens Institute for the History) e Dariah, che è stata presentata da Henk Harmsen (Università di Amsterdam). Questi due modelli di infrastruttura rappresentano due approcci diversi: uno basato sull'aggregazione di infrastrutture nazionali, l'altro basato sulla centralizzazione internazionale: vantaggi e svantaggi dei due diversi approcci sono stati brevemente descritti, ma il problema riveste una particolare importanza e richiede ulteriore riflessione e ricerca.

I prodotti della ricerca e la loro valutazione

La caratteristica interdisciplinare dei prodotti della ricerca nell'Informatica Umanistica crea degli ostacoli alla valutazione, che sono stati evidenziati nella seconda Sessione. Il primo problema è teorico, e riguarda un accordo su quali siano i prodotti di ricerca dell'Informatica Umanistica, esplicitando quindi quale delle diverse interpretazioni siano adottate da quelle discipline umanistiche che si trovano a ridefinirsi concettualmente, stimulate dall'applicazione dell'informatica. L'approccio teorico ha un impatto su una serie di problemi pratici, come ad esempio:

Cosa valutare? una banca dati è una pubblicazione? Un corso in linea è una pubblicazione? Le pubblicazioni open access come sono valutate?

Come valutare? I progetti interdisciplinari che coinvolgono l'Area 09 (Ingegneria informatica), da chi devono essere valutati? Come conciliare le pratiche di valutazione basate sulla peer review e quelle basate sugli indicatori bibliometrici?

Chi deve valutare? Sono stati portati esempi di incomprensione da parte dei valutatori di Area Umanistica dei prodotti presentati ad alcune Call.

Le presentazioni di Giovanni Solimine e Chiara Faggiolani hanno descritto l'approccio della peer review, Setti ha analizzato gli indicatori bibliometrici e la loro triangolazione. La discussione sul tema si è rivelata particolarmente difficile, in quanto coinvolge la definizione stessa delle discipline coinvolte nel cambiamento dell'era digitale. L'approccio tradizionale alla valutazione nel settore umanistico è conservatore, e si limita a considerare i canali tradizionali delle pubblicazioni ignorando altre produzioni scientifiche che tuttavia oggi sono numerose e di qualità. La discussione aperta durante il Convegno continuerà virtualmente, ed a questo scopo è stato creato un Gruppo di interesse sul tema (v. sito AIUCD) a cui gli interessati possono collaborare.

progetti in corso

I progetti italiani presentati durante la seconda giornata hanno evidenziato la crescita e la qualità di risultati innovativi che l'Informatica Umanistica ha maturato negli ultimi anni anche in Italia, coprendo tutti i settori disciplinari e andando oltre i primi studi di analisi testuali. I confini tra le discipline si sono assottigliati in maniera considerevole, e molti progetti di ricerca presentati sono sostenuti da gruppi interdisciplinari di studiosi, anche distribuiti nel mondo e collegati da una comunicazione virtuale. Come esempio di progetti collaborativi, Roberto Rosselli Del Turco ha presentato il Progetto Visionary Cross e Caterina Bernardini ha presentato l'esperienza di traduzione dell'Archivio Whitman. La convergenza delle istituzioni culturali è stata uno dei temi in discussione, affrontata dalla presentazione di Pierluigi Feliciati sulla Città degli Archivi e dalla presentazione di Cecilia Carloni del gruppo DigiLab, dando modo nella presentazione delle esperienze pratiche di delineare alcuni dei problemi non risolti di collaborazione tra istituzioni culturali, insieme alle soluzioni adottate ed alcuni dei risultati fin qui raggiunti. La discussione che ne è seguita ha cercato di capire quale sia la differenza concettuale dei termini di Archivio digitale, Biblioteca digitale e Banca dati, e se questi termini nell'uso pratico evidenzino caratteristiche differenti o solo tendenze locali, delineando un'altra linea di ricerca per ulteriori studi.

Hanno parlato di Biblioteche digitali: Maurizio Lana, che ha presentato DigilibLT; Marco Giunti, che ha presentato lo schema dell'ontologia adottata dalla Bibliotheca Iuris Antiqui; e Federico Boschetti, che ha descritto i problemi di traduzione in italiano dei classici della Biblioteca digitale Perseus e delle applicazioni realizzate dall'Istituto di Linguistica Computazionale. Il supporto all'apprendimento e la funzionalità educativa dei progetti è stato evidenziato dalle presentazioni del progetto ENARC, curata da Antonella Ambrosio e Maria Rosaria Falcone, e del progetto della Fototeca Zeri, da parte di Francesca Mambelli, ma era evidente anche in molti dei progetti presentati.

conclusioni

In conclusione, il primo Convegno dell'Associazione Informatica Umanistica è stato un'occasione di scambio tra studiosi di area disciplinare diversa che di solito non si incontrano, anche se partecipano alle Conferenze ed Incontri dei rispettivi settori disciplinari. Mi sembra di poter dire che l'aggregazione che è stimolata dalle tecnologie, nel campo delle discipline umanistiche sembra particolarmente fruttuosa. Ai fini del presente resoconto, che è dedicato ai bibliotecari, mi interessa osservare come – a mio avviso – l'area di ricerca dell'Informatica Umanistica dovrebbe avere particolare interesse per le biblioteche, sia poiché queste possono contribuire a servizi di infrastruttura ai ricercatori, sia perché gli stessi bibliotecari potrebbero partecipare ai gruppi di ricerca. Mi chiedo quindi: esistono esperienze di collaborazione nelle biblioteche universitarie? Se la risposta è sì, gli interessati dovrebbero considerare l'opportunità di iscriversi come soci all'Associazione per l'Informatica Umanistica e la Cultura



Digitale, per condividere le loro esperienze e partecipare attivamente alla costruzione di partnership innovative.

annamaria.tammaro@unipr.it

- 1 La discussione sull'Informatica Umanistica, guidata da Tito Orlandi, Domenico Fiorimonte, Gino Roncaglia, Teresa Numerico ed altri, è accessibile a: www.griselda.it
- 2 Mordenti R. (2003) L'insegnamento dell'informatica nelle Facoltà umanistiche, XI Incontro Informatica Umanistica organizzato dall'Università di Verona e la Fondazione Franceschini "L'Informatica umanistica oggi. Lo Statuto e gli strumenti della ricerca e della didattica" 28 febbraio 2003, accessibile a: infolet.it/files/2009/09/mordenti_2003.pdf

a bologna la bartleby common library

■ collettivo bartleby

La Bartleby Common Library è nata dall'idea del collettivo studentesco Bartleby di creare, all'interno dello spazio autogestito di via Capo di Lucca, una biblioteca che fosse davvero condivisa e partecipata. I primi libri sono stati raccolti grazie alle numerose presentazioni organizzate e alle donazioni di coloro che quotidianamente frequentano i nostri spazi. Mentre ci impegnavamo a una prima catalogazione dei volumi, cresceva in noi l'interesse per il mondo dell'editoria e delle riviste indipendenti. Così, nella primavera 2010, abbiamo deciso, nella nuova sede in via San Petronio vecchio, di ospitare il B.I.R.R.A. "Bagarre Internazionale delle Riviste Alternative", giunto oggi alla terza edizione. Nei due giorni del festival, in tanti e tante, tra appassionati ed esperti del mestiere, studenti, scrittori e semplici curiosi hanno popolato l'evento e contribuito a uno scambio di idee e conoscenze.

L'evento, mettendoci in rapporto diretto con le riviste e soprattutto con chi le fa, ci ha spinto a concretizzare il nostro interesse per il mondo dell'editoria

Il fondo, che ormai contava migliaia di riviste, doveva divenire accessibile e facilmente fruibile da tutti. Con questo desiderio, abbiamo cercato di coinvolgere altre realtà, che si sono immediatamente rese disponibili a costruire e consolidare insieme il progetto Common Library. Così nell'autunno del 2012, con la collaborazione di Caso S., Zapruder, Bibliotecari Necessari e singoli appassionati, abbiamo iniziato un accurato lavoro di catalogazione al fine di inserire l'intero patrimonio di riviste nel database ACNP. La collezione spazia dalle riviste di letteratura, arte, cinema, spettacolo a quelle di politica e filosofia, coprendo un periodo che va dagli anni '80 dell'Ottocento fino ai nostri giorni.

Ricca è la panoramica che offre sugli anni '60 e '70 compresi rari esemplari ciclostilati e autoprodotti nell'ambito del movimento studentesco. Sistemare, sfogliare e leggere le riviste ha dato il via a una serie di workshop e presentazioni letterarie. Il primo incontro, dedicato proprio alla figura di Roversi, ha visto la partecipazione del nipote ed editore Antonio Bagnoli (*Pendragon*) e di alcuni collaboratori del poeta (Bruno Brunini, Sergio Rotino, Carla Castelli); un secondo appuntamento è stato invece dedicato alla presentazione del numero speciale di *Nuova Rivista Letteraria* dedicato alla memoria di Stefano Tassinari con parte della redazione della rivista e del collettivo Wu Ming. Attualmente la biblioteca, dopo uno sgombero nel mese di gennaio, è nuovamente aperta nell'aula Roveri dell'Università presso via Zamboni. La nostra proposta resta quella di ripartire dalla carta, dai luoghi d'incontro e di socialità, dalla produzione e condivisione di una cultura che deve essere gratuita e aperta a tutti.

Potete seguire tutti gli aggiornamenti sul nostro sito <http://bartleby.info>, su twitter @CommonLibrary e su Facebook Bartleby Common Library

bartlebycommonlibrary@gmail.com

indipendente. Abbiamo così deciso di ampliare l'iniziale progetto con una sezione emeroteca. Verso la metà del 2011, la Common Library si è arricchita grazie all'acquisizione di parte del fondo di riviste che Roberto Roversi aveva raccolto presso la storica libreria Palma Verde. Consci del valore della donazione, abbiamo ritenuto necessario aprire l'emoteca, non solo agli studenti dell'Università, ma all'intera cittadinanza.



Un angolo della Bartleby

le biblioteche nell'agenda digitale per l'europa

■ rosa maiello

Una “crescita intelligente, sostenibile, inclusiva” è il fine della strategia delineata nel 2010 dalla Commissione Europea nel documento *Europa 2020*, che ruota attorno ad alcune “iniziative faro” volte a favorire ricerca e innovazione, sviluppo e occupazione, istruzione e inclusione sociale. Tra queste, l'*Agenda digitale per l'Europa* è mirata alla diffusione e a un uso più efficace delle tecnologie digitali per migliorare l'accesso ai servizi pubblici e ai contenuti culturali, prevedendo a tale scopo una serie di azioni che vanno dall'alfabetizzazione informatica alla promozione delle diversità culturali e dei contenuti digitali creativi. In tema di biblioteche digitali, l'*Agenda* prosegue l'iniziativa *i2010* avviata dall'UE nel 2005, articolata su due aree d'intervento: digitalizzazione, messa in rete e conservazione digitale delle raccolte di biblioteche, archivi e musei in modo che possano essere utilizzate per studio, lavoro, svago dalle generazioni attuali e da quelle future; disponibilità e diffusione la più ampia possibile dei risultati della ricerca finanziata con fondi pubblici. Ulteriore obiettivo, investire sullo sviluppo del portale *Europeana*, rilasciato nel 2008, per farne la biblioteca digitale pubblica dell'Unione, il punto unico d'accesso a tutto il patrimonio culturale digitale europeo. Attualmente, tramite *Europeana*, si può accedere a milioni di documenti di pubblico dominio resi disponibili dalle biblioteche dei paesi membri, tuttavia (senza considerare i problemi riguardanti l'architettura del sistema di ricerca e il fatto che, ancorché di pubblico dominio, parte dei documenti indicizzati sono consultabili esclusivamente nelle sedi delle biblioteche fornitrici), sono assenti da questo portale gran parte delle opere pubblicate nell'ultimo secolo, tuttora coperte da diritto d'autore anche se fuori commercio magari da decenni. Partendo da queste e altre criticità emerse durante l'attuazione di *i2010*, la nuova *Agenda* definisce un piano d'azione pluriennale. Per alcune questioni sono previsti interventi di tipo legislativo (in parte già attuati, come vedremo), per altre solo forme di incoraggiamento (comunicazioni, raccomandazioni, risoluzioni, intese e accordi quadro) o di incentivo economico (finanziamenti a progetti). In altri casi ancora, si ritiene necessario raccogliere maggiori elementi di conoscenza e valutazione per individuare le soluzioni appropriate. Quanto alle iniziative normative, finora ve ne sono state tre: la recentissima direttiva 2012/28/UE su taluni utilizzi consentiti di opere orfane, che è stata preceduta, nel 2011, da un Memorandum d'intesa sulla digitalizzazione e messa in rete delle opere fuori commercio; una proposta di direttiva per la riforma di quella del 2003 sul riuso dell'informazione di fonte pubblica; una proposta di direttiva sulla gestione collettiva dei diritti e sulle licenze paneuropee su opere musicali. Qui ci soffermeremo sulle prime due. La Direttiva 2012/28/UE, dopo un lungo e tormentato inter istituzionale, ha affermato

la possibilità per biblioteche, archivi, musei, istituti d'istruzione e altri istituti culturali pubblicamente accessibili di digitalizzare le opere i cui autori non siano stati identificati o rintracciati (“opere orfane”), salvo prevedere un equo compenso in caso di ricomparsa. Frutto di un compromesso tra interessi contrastanti, questa direttiva non ha soddisfatto appieno nessuno. Le associazioni di biblioteche hanno osservato che potrà essere utile per iniziative limitate a singole opere, ma non faciliterà in modo determinante la digitalizzazione su larga scala e l'accesso transfrontaliero alla più ampia categoria delle opere fuori commercio. Tra i punti maggiormente controversi è l'art. 3, che impone la “ricerca diligente” dei titolari dei diritti (non solo sull'opera principale, ma anche sui contenuti incorporati, come ad esempio le immagini) quale preconditione della digitalizzazione e non (come invece chiedeva l'AIB) successivamente alla digitalizzazione e comunicazione al pubblico, per la sola attribuzione dei compensi. Per l'AIB, il vizio d'origine di questa direttiva è proprio il fatto di avere circoscritto il suo raggio d'azione alle sole opere orfane, rinviando la regolamentazione dei diritti sulle opere fuori commercio a un blando Memorandum d'intesa (il secondo dal 2008), stipulato per impulso della Commissione Europea tra le associazioni degli editori e delle biblioteche. Sarà molto importante seguire il processo di implementazione nazionale della direttiva e prevenirne interpretazioni peggiorative. Quanto invece alla proposta di riforma della Direttiva sul riuso dell'informazione di fonte pubblica, questa include per la prima volta biblioteche, archivi e musei nel suo raggio d'azione, a partire dalla duplice constatazione che tutta l'informazione di fonte pubblica dev'essere liberamente accessibile (eccezion fatta per le restrizioni dovute a particolari ragioni di sicurezza, ordine pubblico, diritto d'autore, privacy) e inoltre che la possibilità di riuso, anche a scopo commerciale, del patrimonio digitalizzato di questi istituti rappresenta un ingente potenziale economico. Per l'AIB, l'inclusione degli istituti culturali nella proposta di direttiva è da accogliere con soddisfazione, poiché rappresenta un riconoscimento del loro valore sociale e della loro rilevanza per il diritto di accesso all'informazione. Tuttavia, su alcune parti della proposta molti istituti pubblici europei hanno espresso preoccupazione. In particolare, è stato evidenziato che per coprire i costi della digitalizzazione, a meno di ingenti finanziamenti pubblici, è spesso necessario l'apporto dei privati, che in cambio chiedono l'esclusiva per un certo numero di anni sull'uso dei documenti digitalizzati. Il che significa che la direttiva dovrebbe consentire a questi istituti di stipulare accordi di esclusiva per una durata temporale sufficiente a garantire il ritorno dell'investimento privato, fermo restando che alla scadenza del termine questi documenti dovranno rientrare

nella piena disponibilità degli istituti culturali e di qualsiasi utente interessato a utilizzarli. Il problema, però, sarà accordarsi su una durata ragionevole dell'esclusiva, che da un lato garantisca il ritorno dell'investimento per chi lo ha fatto, dall'altro eviti la nascita di un copyright *sui generis* sui materiali digitalizzati.

Sul piano del *soft law*, rilevante è la Raccomandazione della Commissione sull'accesso e la tutela dell'informazione scientifica del 17 luglio 2012, ove s'invitano gli stati membri a definire apposite *policies* finalizzate all'accesso aperto e alla più ampia disseminazione delle pubblicazioni scientifiche e dei cd. "dati grezzi" della ricerca, ovvero alle raccolte di informazioni su cui si basano le conclusioni delle ricerche. Gli stati dovranno prevedere concreti obiettivi e indicatori per misurarne l'attuazione, piani per l'implementazione con connessa individuazione di responsabilità precise, piani di finanziamento collegati. Dovranno inoltre predisporre idonee infrastrutture di supporto alla gestione del ciclo di vita di questi documenti, dall'acquisizione all'autenticazione e alla conservazione, in modo tale da assicurarne interoperabilità, integrità e permanenza nel tempo. A livello nazionale, europeo e internazionale, la Commissione raccomanda un serrato confronto tra tutti i portatori d'interesse. In tema di diritto d'autore, la strategia consolidata della Commissione punta a promuovere in ogni modo il dialogo tra le parti e accordi di categoria, come si vede anche dalla Comunicazione *On the content in the digital single market* del 18 dicembre 2012, che annuncia l'avvio di quattro tavoli di confronto su altrettanti temi: portabilità e licenze transfrontaliere per l'accesso ai servizi dell'industria

creativa, particolarmente in un'ottica di cloud computing; licenze su contenuti generati dagli utenti per utilizzazione su scala ridotta di opere protette (p.e. su social networks); accesso alle opere audiovisive e istituti culturali; data- e text-mining a scopo di ricerca. EBLIDA parteciperà a tutti questi tavoli. Nella stessa comunicazione si annuncia anche un futuro confronto sul tema dei compensi per copia privata di audiovisivi e musica. Al di là dell'obiettivo di definire fin dove possibile regimi di licenze soddisfacenti per tutti, e nonostante il *favor* della Commissione per soluzioni volontarie, l'Agenda prevede, tra il 2013 e il 2014, di completare l'istruttoria cominciata anni addietro sulla legislazione vigente in materia di diritto d'autore, allo scopo di giungere alla (eventuale) riforma di alcuni aspetti riguardanti, da un lato, il regime delle eccezioni e limitazioni e, dall'altro, il rafforzamento delle tutele. Inutile aggiungere che AIB presidierà questo fronte come faranno tutte le associazioni professionali europee. Dal canto suo, il Governo italiano, dopo avere espresso parere contrario sulla Direttiva sulle opere orfane (contestando, in particolare, la legittimità della comunicazione al pubblico degli inediti), sembra avere finora concepito le biblioteche, gli archivi e i musei come qualcosa di completamente alieno dalle finalità dell'Agenda digitale. Infatti, il recente D.L. 179/2012 (cd. "Decreto Crescita 2.0"), convertito in L. 221/2012, prende in considerazione esclusivamente i rapporti tra cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni, mentre tace del tutto sulla digitalizzazione e disponibilità in rete del patrimonio scientifico e culturale.

maiello@aib.it



L'impatto delle biblioteche pubbliche obiettivi, modelli e risultati di un progetto valutativo

A cura di Giovanni Di Domenico. Roma: AIB, 2012. 238 p. : tab. ISBN 978-88-7812-217-8. (Collana Sezioni Regionali AIB. Marche, 1). Euro 20,00; soci euro 14,00

VIBiP (Valutazione d'Impatto delle Biblioteche Pubbliche) è un progetto valutativo realizzato, nel periodo febbraio 2011-giugno 2012, dalla Sezione Marche dell'AIB. Al progetto hanno partecipato sei strutture: Biblioteca comunale di Carpegna, Biblioteca comunale di Falconara Marittima, Mediateca Montanari di Fano, Biblioteca comunale San Giovanni di Pesaro, Biblioteca comunale multimediale «Giuseppe Lesca» di San Benedetto del Tronto, Biblioteca comunale di Urbania.

Il progetto è nato con i seguenti obiettivi principali:

- 1) mettere a punto un modello di valutazione degli outcomes agile, pertinente al contesto e adattabile a situazioni con caratteristiche simili;
- 2) rilevare l'impatto di alcune biblioteche pubbliche marchigiane su utenti e comunità;
- 3) acquisire il parere di utenti e non utenti sul ruolo sociale ed economico delle biblioteche pubbliche in generale, con specifica attenzione al mondo giovanile;
- 4) acquisire le opinioni di alcuni esponenti di comunità;
- 5) finalizzare l'esperienza VIBiP anche a una pratica consapevole e responsabile di rendicontazione sociale;
- 6) sviluppare, nelle strutture coinvolte e tra i partecipanti, nuove competenze organizzative e professionali in materia di valutazione e rendicontazione.

Nel volume, pubblicato con il contributo del Dipartimento di Scienze del testo e del patrimonio culturale dell'Università degli studi di Urbino "Carlo Bo", vengono presentati gli esiti della ricerca.

edizioni aib

comunicare l'europa

il nuovo centro di documentazione europea CDE OPIB e le iniziative ue 2013

■ massimina cattari

L'Unione Europea promuove molteplici attività che avvicinano l'Europa ai suoi cittadini. Mai come in questi ultimi due anni l'Europa è stata chiamata a dare risposte su come affrontare sfide senza precedenti dal dopoguerra ad oggi, tra cui quella di una drammatica disoccupazione giovanile e il pericolo di perdere le conquiste che sessant'anni di integrazione hanno portato (quali l'euro e il mercato unico). Tra i temi in discussione nei numerosi eventi organizzati sia in Europa che in Italia, è emersa anche l'emergenza crescita. Per tornare ad essere competitivi, fondamentale è il ruolo delle nuove generazioni che vanno aiutata ad esprimere il loro potenziale di creatività e capacità di innovazione. Sembra, quindi, diventato improrogabile partire da una più approfondita conoscenza delle sue principali attività e relativa documentazione. In sessant'anni, è stata fatta parecchia strada: l'Europa, ora di 28 Paesi, è passata da un'idea, ad una realtà, una istituzione, riconosciuta e condivisa. E' stato fatto un grande lavoro da parte delle istituzioni comunitarie: sei decenni di attività legislativa, amministrativa, politica e diplomatica hanno prodotto centinaia di migliaia di documenti di diversa natura e tipologia (http://publications.europa.eu/index_it.htm). L'Europa si è sempre posta il problema della comunicazione e dell'informazione, di come rendere accessibile ai suoi cittadini la propria documentazione. A tal fine l'Unione Europea ha messo in atto varie strategie e strumenti volti a favorire e garantire il principio della trasparenza ed il diritto di accesso dei cittadini (http://www.opib.librari.beniculturali.it/italiano/pubblicazioni/pubblicazioni_ue.htm). La documentazione prodotta e diffusa dall'UE è costituita da:

- pubblicazioni ufficiali dell'Unione Europea, inerenti alle attività delle diverse istituzioni;
- pubblicazioni, siti e portali che informano sulle politiche dell'UE; (http://www.opib.librari.beniculturali.it/italiano/pubblicazioni/bache_dati.htm)
- iniziative, strategie, strumenti di finanziamento (Anno europeo, Strategia Europa 2020, Diritto d'iniziativa dei cittadini europei, Programmi europei e internazionali) che si configurano come attività volte a favorire l'avvicinamento e la partecipazione delle istituzioni europee ai cittadini. (<http://www.opib.librari.beniculturali.it/italiano/programmi/index.htm>)

La vicinanza e la partecipazione attiva dei cittadini alle politiche dell'UE (a vent'anni dall'istituzione della cittadinanza dell'Unione con il trattato di Maastricht

del 1993), è essenziale per l'integrazione tra i popoli in un mondo globalizzato che eviti l'esclusione e preservi la diversa identità culturale e linguistica dei singoli Paesi. (http://ec.europa.eu/italia/attualita/primo_piano/dalla_rappresentanza/riunione_europeadirect_2012_it.htm)

l'anno europeo

Tra le principali Iniziative UE è opportuno segnalare l'Anno europeo. (<http://www.opib.librari.beniculturali.it/italiano/programmi/AnnoEuropeo.htm>). Dal 1983, ogni anno, l'Unione Europea sceglie un determinato tema al fine di sensibilizzare i cittadini europei e di richiamare l'attenzione dei governi nazionali su una questione specifica. L'Anno europeo rappresenta quindi un importante strumento di informazione e promozione dell'UE, poiché comporta una campagna di sensibilizzazione a livello europeo e nazionale, su temi al centro delle preoccupazioni delle istituzioni europee e dei singoli Stati membri.

Con Decisione del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 1093/2012/UE del 21 novembre 2012 (<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2012:325:0001:0008:IT:PDF>) è stato ufficialmente proclamato il 2013 Anno europeo dei cittadini (http://europa.eu/rapid/press-release_IP-12-1253_it.htm) con lo scopo di rafforzare la consapevolezza e la conoscenza dei diritti e delle responsabilità connessi alla cittadinanza dell'Unione, al fine di permettere ai cittadini di esercitare pienamente i propri diritti, con particolare riferimento al diritto di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati Membri. Il lancio ufficiale dell'Anno europeo dei cittadini 2013 ha avuto luogo a Dublino il 10 gennaio 2013 (<http://europa.eu/citizens-2013/en/news/european-year-citizens-2013-officially-launch>) con un dibattito pubblico, in concomitanza con l'inizio della Presidenza irlandese del Consiglio dell'UE (<http://www.eu2013.ie/>).

L'iniziativa 2013 "Anno europeo dei cittadini" prevede una serie di dibattiti pubblici sul futuro dell'Europa, aperti a tutti i cittadini, che si terranno dovunque nell'Unione (si veda la pagina del sito OPIB, dedicata al 2013 Anno europeo dei cittadini <http://www.opib.librari.beniculturali.it/italiano/programmi/2013%20-%20Anno%20europeo%20dei%20cittadini/2013%20-%20Anno%20europeo%20dei%20cittadini.htm>).

la rete informativa dell'unione europea

Nella politica di Comunicazione della Commissione Europea rientra, in particolare, l'istituzione di una rete

europea di strutture d'informazione e documentazione: la rete Europe Direct, rivolta ai cittadini. La rete Europe Direct (http://europa.eu/europedirect/index_it.htm) si articola in:

- a) Uffici Europe Direct propriamente detti (le cosiddette Antenne);
- b) Centri di Documentazione Europea (CDE).

I primi assolvono una funzione di collegamento a livello territoriale tra le istituzioni comunitarie e i cittadini, fornendo informazioni sull'UE e le sue politiche e promuovendo il dibattito locale e regionale su tematiche europee. I CDE, collocati prevalentemente all'interno di Università, Istituti di ricerca o di Alta formazione, hanno il compito di promuovere e consolidare lo studio e la ricerca nel campo dell'integrazione europea, rendere accessibile, a studenti e docenti universitari, ma non solo, l'informazione e la documentazione sull'Unione Europea e le sue attività e favorire il dibattito sul processo d'integrazione comunitaria. La Rete italiana dei Centri di Documentazione Europea è guidata da un coordinatore nazionale e da un gruppo di coordinamento. Ogni anno i CDE italiani organizzano un meeting nazionale con il supporto della Rappresentanza in Italia della Commissione europea. La rete dei CDE ha un sito nazionale (<http://www.cdeita.it/>), una lista di discussione e, annualmente, elabora un Progetto condiviso da tutti i centri di documentazione europea. Nell'ambito dell'AEC 2013 si terrà il Convegno dal titolo "I giovani: i diritti fondamentali e la cittadinanza europea. Formarsi e lavorare nei Paesi dell'Unione Europea", che avrà luogo il 30 maggio 2013 presso la sede della SIOI – Roma. Il Convegno è organizzato dai 5 Centri di Documentazione Europea di Roma nell'ambito dell'iniziativa "Diritti fondamentali e cittadinanza europea". Progetto realizzato dalla Rete italiana dei CDE e dalla Rappresentanza in Italia della Commissione Europea (<http://www.cdeita.it/node/9>). Il binomio Europa – comunicazione negli ultimi anni si è fatto sempre più stretto: l'obiettivo è quello di comunicare (più e meglio) l'Unione Europea. Comunicare in modo sempre più efficace le sue istituzioni e le attività, promuovere la conoscenza dei diritti e dei valori della cittadinanza europea, sono alcuni degli obiettivi del Partenariato di gestione. (<http://www.cdeita.it/node/54>). Per approfondimenti sulle principali iniziative realizzate negli anni 2008 – 2011 consultare il sito: http://ec.europa.eu/italia/attualita/primo_piano/comunicazione/insieme_per_comunicare_europa_it.htm). Il Partenariato di gestione è stato costituito in Italia nel 2008 per attuare la strategia di informazione e di comunicazione dell'Unione Europea attraverso piani d'informazione annuali adottati congiuntamente da Commissione europea, Parlamento europeo e Dipartimento Politiche Comunitarie della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in collaborazione con il

Ministero degli Affari Esteri. Inoltre, come è stato riscontrato nel rapporto 2009-2011 "La Comunicazione sull'Europa nei telegiornali italiani ed europei" realizzato dall'Osservatorio di Pavia (<http://www.osservatorio.it/>), l'Europa è poco presente nei media tradizionali (stampa, radio e tv). Anche la formula del Progetto *Finestra sull'Europa* (FISE), ideato nel 2008 dall'Università degli Studi di Perugia e sostenuto dal Dipartimento Politiche Europee, che si occupa dell'Europa nei media locali, si è rivelata uno strumento di successo, nel tentativo di avvicinare la società civile ad un'Unione Europea il più delle volte percepita distante e burocratica. (<http://www.politicheeuropee.it/newsletter/18199/fise-uneuropa-tutta-da-comunicare>)

il nuovo centro di documentazione europea CDE OPIB

All'interno della Rete europea di informazione Europe Direct e della Rete italiana dei Centri di Documentazione Europea si colloca anche il nuovo Centro di Documentazione Europea CDE OPIB (<http://www.cdeita.it/node/19#Roma>), istituito il 12 dicembre 2011, a seguito dell'istruttoria positiva del Dott. Lucio Battistotti, Direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea di Roma. Il Centro opera nell'ambito delle competenze dell'Ufficio Documentazione Programmi Internazionali - OPIB (<http://www.opib.librari.beniculturali.it/>) all'interno dell'ICCU al fine di offrire un servizio integrato di informazione e documentazione sull'attività dell'Ue e una maggiore conoscenza sui principali programmi europei e iniziative internazionali attinenti al mondo della cultura e della ricerca. Fa parte di una rete che comprende 600 centri in tutto il mondo, di cui 400 negli Stati membri e 52 in Italia. Il CDE ha iniziato il suo primo anno di attività con l'obiettivo primario di porsi come Centro di Documentazione Europea Specializzato sui Programmi europei e Iniziative internazionali. Nei primi mesi di organizzazione, nei quali il compito principale è stato quello di raccogliere la documentazione ufficiale comunitaria, il CDE OPIB ha iniziato ad assumere una fisionomia propria. Si è passati infatti da una fase embrionale caratterizzata da una gestione per così dire "casalinga", ad una struttura più definita, con nuovi spazi e con personale dedicato al fine di svolgere la sua attività a pieno ritmo, per assecondare il crescente interesse suscitato dalle tematiche comunitarie. Nel corso del 2013, inoltre, sarà portata a termine la catalogazione di tutto il materiale documentario, sia quello di nuova pubblicazione che quello pregresso. Il Centro si è reso da subito disponibile ad organizzare conferenze, corsi di formazione, meeting e incontri pubblici in collaborazione con le Istituzioni europee e nazionali per discutere delle diverse problematiche che rientrano nelle politiche comunitarie, in linea con le iniziative realizzate dall'Ufficio OPIB negli anni precedenti. La Conferenza internazionale, svoltasi a Roma il 15 giugno 2012, dal titolo "Cultura,

informazione e documentazione, ricerca e formazione. Il ruolo dei CDE in Europa e in Italia”, organizzata dall’ICCU. Ufficio Documentazione Programmi Internazionali OPIB - CDE OPIB congiuntamente e con il contributo della Commissione Europea - Rappresentanza in Italia insieme al Comitato tecnico scientifico, nasce come convegno di presentazione del nostro nuovo Centro di Documentazione CDE OPIB presso l’ICCU (v. <http://www.opib.librari.beniculturali.it/italiano/attivita.htm> dove sono disponibili anche i contributi dei relatori). Il convegno ha avuto particolare rilevanza in quanto ha trattato temi di grande interesse quali: il ruolo dei Centri di Documentazione Europea (CDE) in Europa e in Italia; l’informazione, la documentazione e la formazione in ambito Ue e le opportunità di partecipazione e di finanziamento offerte dai Programmi Europei per la ricerca e la cultura. Con questo evento i rappresentanti delle istituzioni europee e nazionali, ricercatori ed esperti provenienti da vari ambiti istituzionali, con i loro interventi hanno dato il loro prezioso contributo per comporre un quadro generale delle iniziative attuate in Europa e in Italia. In conclusione si può affermare che il convegno è stato un’importante occasione per analizzare i principali temi oggetto della Conferenza e per gettare le basi per una collaborazione proficua fra tutti gli esperti del settore, è quindi, diventato improrogabile rafforzare un più intenso rapporto tra educazione, formazione, cultura e ricerca. Questo rapporto è stato il tema centrale della Conferenza. Gli atti della conferenza saranno pubblicati, a breve, a cura del Comitato tecnico scientifico.

I servizi offerti dal Centro riguardano:

- informazioni sui Programmi di finanziamento europei ed internazionali;
- accesso alle pubblicazioni dell’Unione Europea;
- collegamento con le banche dati comunitarie;
- accesso ai periodici elettronici resi disponibili dal portale della Rete italiana dei Centri di Documentazione Europea;
- accesso alla Bibliografia sul Consiglio dell’UE, sul Consiglio Europeo e Segretariato del Consiglio (in via di espansione);
- orientamento agli utenti per la ricerca di materiale comunitario;
- divulgazione delle tematiche comunitarie attraverso l’attività di promozione e organizzazione di eventi (giornate informative, convegni, seminari, etc.) e la realizzazione di brochure e dossier tematici;
- approfondimento della conoscenza delle opportunità di lavoro, tirocinio e formazione nel mondo delle relazioni internazionali (in corso di implementazione).

massimina.cattari@beniculturali.it

Centro di Documentazione Europea CDE OPIB

ICCU, IV piano, stanze 404 - 413

V.le Castro Pretorio, 105 – 00185 Roma

Tel. +39 06 49210805 - 06 49210404

Fax +3906 4959302

web: <http://www.opib.librari.beniculturali.it>

e-mail: ic-cu.opib.cde@beniculturali.it

Orari di apertura: Lunedì – Venerdì: 10,00 – 13,00

Pomeriggi su appuntamento.

Chiusura: Agosto

Contatti

Responsabile Direttore Coordinatore:

Dr.ssa Massimina Cattari

massimina.cattari@beniculturali.it

Collaboratrici:

Sig.ra Emanuela Musolino (Segreteria) emanuela.musolino@beniculturali.it

Dr.ssa Roberta Lasio (Documentalista)

roberta.lasio@beniculturali.it

Dr.ssa Priscilla Sermonti (Web Master) priscilla.sermonti@beniculturali.it

APPROFONDIMENTI

Sito Web OPIB Osservatorio dei

Programmi Internazionali per le Biblioteche

<http://www.opib.librari.beniculturali.it/>

online dal 2001 documenta tutte le attività realizzate nel corso di questi anni e in particolare, fornisce informazioni sui principali Programmi di finanziamento europei ed internazionali, è costantemente aggiornato e implementato con nuove Sezioni di documentazione europea ed internazionali.

Sezioni Speciali sono dedicate alle principali iniziative europee:

2013 “Anno europeo dei cittadini”

<http://www.opib.librari.beniculturali.it/italiano/programmi/2013%20-%20Anno%20europeo%20dei%20cittadini/2013%20-%20Anno%20europeo%20dei%20cittadini.htm>

Strategia Europa 2020

Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, presentata dalla Commissione Europea nel marzo 2010.

<http://www.opib.librari.beniculturali.it/italiano/programmi/Europa2020.htm>

Agenda Europea del Digitale

Il Piano d’Azione Europeo per la crescita e il benessere, lanciata dalla Commissione Europea il 19 maggio 2010.

<http://www.opib.librari.beniculturali.it/italiano/programmi/AgendaEuropeaDigitale.htm>

Il Centro di Documentazione Europea CDE OPIB Osservatorio dei Programmi Internazionali per le Biblioteche

http://www.opib.librari.beniculturali.it/italiano/archivio_pdf/Pagina%20italiano%20sul%20sito%20CDE%20OPIB.pdf



matteo marelli

biblioKINETheke

Con il 2013 inizia una nuova rubrica sul cinema e il mondo delle biblioteche, dei libri e della lettura. A curarla un giovane critico cinematografico, Matteo Marelli.

Se esistono degli stereotipi attorno all'immagine (che, come sostiene Jean-Luc Nancy «è la *somiglianza* della cosa. Non è la "cosa stessa" – o la "cosa in sé"») della biblioteca e del bibliotecario (malevoli o benevoli che siano) una grossa responsabilità è da riconoscere a quella macchina di produzione dell'immaginario che è il cinema. Questa rubrica vorrebbe indagare il rapporto tra il cinema, la biblioteca e il bibliotecario, proseguire (senza pretesa di esaustività) nel solco tracciato da Dario D'Alessandro che, con *Silenzio in sala! La Biblioteca nel cinema*, ha presentato un repertorio di quattrocentosessantacinque film censiti e schedati, per riprendere da dove quel lavoro si era interrotto, avendo presente naturalmente "Librariana" su AIB-WEB. Senza l'esigenza di procedere cronologicamente e non affidandoci unicamente alle opere uscite in sala, ma recuperando anche un'ampia costellazione di visioni fiammeggianti, febbrili, notturne; che si pongono per propria natura fuori dagli schemi di ordinaria formulazione, e, di conseguenza, fuori dagli schermi. Del resto il cinema per come lo abbiamo conosciuto nel '900 sta sparendo; ciononostante i film ciascuno di noi continua a vederli, ma seguendo un percorso personale, fatto di visioni spesso casalinghe, di scoperte nelle sconfinite possibilità offerte dal tasto *download* dei siti internet.

moonrise kingdom

Di fronte alla fuga d'amore di due ragazzini, su un'isola che, seppur geograficamente esistente, sembra arroccata in un altrove non ben definito, chiunque abbia un poco di dimestichezza con la letteratura per l'infanzia non può non pensare a *Peter Pan*. Se a questo si aggiunge (oltre a dei genitori emotivamente lontani o irrimediabilmente perduti) che lei è un'instancabile lettrice, incapace di separarsi dai propri libri a tal punto da ritenerli bagaglio indispensabile per l'avventura, e che lui è un bimbo-sperduto, un orfano difficile, intollerante agli adulti e alle istituzioni, sembra quasi scontato tornare con la memoria alle pagine del romanzo di Barrie. E invece no! O almeno non solo, perché adesso quest'immaginario appartiene anche a *Moonrise Kingdom* di Wes Anderson. Non Wendy e Peter, ma Suzy e Sam: sospesi tra infanzia e adolescenza, in quell'età irrequieta che è cuore di tenebra delle più cupe ossessioni, momento nel quale, però, la possibilità sentimentale è davvero tale (dopo, quando si cresce, basti l'esempio dei coniugi Bishop, i genitori di Suzy, i rapporti avvizziscono e seguono dettati utilitari). Anderson descrive con pudica intensità l'avvicinamento affettivo di due ragazzini, non integrati col mondo attorno. Vivono infelicamente la quotidianità, subiscono

l'emarginazione, conseguenza della loro diversità. Gli basta uno sguardo per comprendersi. Prima si cercano; poi si desiderano. Un desiderio ingenuo e immaturo, che si esprime in gesti di disinibito pudore. In *Moonrise Kingdom* si rimane incantati dai prodigi continuamente rinnovati di una mente malinconica abitata dalle bizzarre chiarezze della geometria. La mano di Anderson, fredda e precisa, deforma i contorni della realtà: i piccoli personaggi, ora in preda a un torpore autistico, ora eccitati da una vivacità isterica, assomigliano sempre più a delicati burattini meccanici, eppure umani troppo umani nel loro correre, soffrire, innamorarsi. Il regista costruisce un mondo in miniatura: una meticolosa cartografia che non lascia supporre ci sia altro al di fuori dei suoi bordi; esso è una forma finita, conchiusa, e i movimenti di macchina uniformi, le panoramiche multidirezionali, forniscono un'accurata mappatura della superficie del visibile. Proceede, devoto alla simmetria, attraverso studiatissimi *tableaux vivants* dove tutto è sistematizzato e trova una sua precisa collocazione; ogni scena è il risultato di minuzie compositive, un quadro dipinto di fino, con inusitata sapienza pittorica. Ogni cosa è al suo posto, nel senso che ogni elemento occupa nello spazio

la porzione che il testo gli accorda. *Moonrise Kingdom*, per la sua struttura perfetta, allo stesso tempo semplice e complessa, è un gioc(atto)lo che affascina e rapisce. E chi ne resta irritato è perché forse ha perso confidenza con le regole del meccanismo ludico: a questo non si può

imporre un proprio metro, un proprio canone o, peggio, una propria aspettativa: bisogna accettare le regole e i principi che il *master* decide.

matteo.marelli@virgilio.it



ha collaborato con il Centro studi – Archivio Pier Paolo Pasolini della Fondazione cineteca di Bologna, e con il Milano Film Festival. Autore di saggi contenuti in volumi collettanei (di recente pubblicazione *Il film in cui nuoto è una febbre. 10 registi fuori schermi* - Caratteri Mobili, 2012 -; *L'ultima trovata. Trent'anni di cinema senza Elio Petri* - Edizioni Pendragon, 2012 -), collabora con «Cineforum». È caporedattore di «Uzak.it».

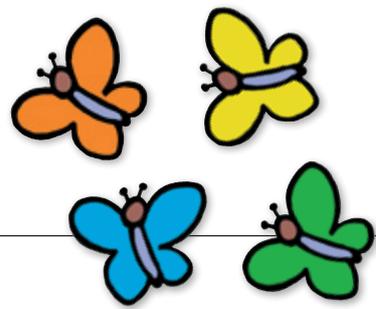
Il gusto per il catalogo si traduce in lista libreria: i romanzi di Suzy (*Shelley and the Secret Universe*; *The Francine Odysseys*; *The Girl from Jupiter*; *Disappearance of the 6th Grade*; *The Light of Seven Matchsticks*) sono libri immaginari. Anderson oltre ad inventarne la trama e illustrarne la copertina li ha fatti diventare protagonisti di un corto: *Moonrise Kingdom - Animated Book Short* (<https://www.youtube.com/watch?v=jNc7HuatHQ>). Cornice delle sei mini-animazioni è la biblioteca; mentre al bibliotecario (già presentatosi nel film in veste di narratore) tocca il ruolo di "traghetto", colui a cui è affidato il compito di introdurre alla scoperta dei volumi.





un posto al sole per Nati per Leggere

■ tiziana cristiani e simona fiscale



Alzi la mano chi non ha mai visto una puntata di “Un posto al sole”, la più longeva delle soap italiane. Tutti, almeno una volta, facendo zapping nel discutibile caleidoscopio televisivo del nostro paese, ci siamo imbattuti nelle ambientazioni e nelle storie quotidiane del condominio di via Posillipo e dintorni. Sullo sfondo di una Napoli in massima parte aderente a quella reale, la vita di decine di personaggi si intreccia con la cronaca e con il tempo che scorre lasciando le sue tracce, nella realtà quanto nella finzione. E forse è proprio questa una delle carte vincenti di “Un posto al sole”: raccontare la vita come è, nel tempo che ci è stato consegnato e nella trama che tutti siamo chiamati a tessere. Lo confermano gli sceneggiatori, un team affiatato che negli studi Rai di viale Marconi a Napoli instancabilmente immagina e ritrae, puntata dopo puntata, storie i destini. E proprio dagli sceneggiatori della soap, alcuni dei quali giovani papà “nati per leggere”, è germogliata l'intenzione di introdurre il progetto nazionale di promozione della

lettura a voce alta Nati per Leggere nella soap. Nata più di un anno fa, l'idea ha fatto la sua strada, fino a consolidarsi e a diventare una storia. Dalla penna degli sceneggiatori al video il passo non è stato breve: riunioni, approfondimenti, confronti tra la produzione e il Coordinamento Regionale campano, per comprendere il progetto in tutte le sue sfumature al fine di tratteggiarlo al meglio e inserirlo nel contesto e nella storia giusta. Tra scene in esterno ed interno, diversi i volti “storici” della soap coinvolti, primi fra tutti quelli di Angela e Giulia, rispettivamente figlia e madre, donne fortemente impegnate nel sociale, che “incontrano” Nati per Leggere e ne comprendono la potenzialità e il valore, tanto da decidere di promuoverlo grazie alla Fondazione gestita da Giulia. Significativa la scena di cui è protagonista Franco, compagno di Angela e papà della piccola Bianca, che esprime le comuni, iniziali difficoltà di un papà a leggere a voce alta insieme alla sua bambina. È così che Nati per Leggere ha “conquistato il suo posto al sole” nella puntata del 3 dicembre scorso. Grande entusiasmo tra i volontari del progetto sparsi in tutta Italia nei commenti sulla pagina Facebook Nati per Leggere (www.facebook.com/natiperleggere); altrettanto nella produzione, che ha registrato uno share del 9,07%, con picchi significativi nelle scene in cui il Progetto è stato protagonista assoluto (<http://www.youtube.com/watch?v=nQLDa3qcvkq> sintesi della puntata con le scene NpL). Nel corso dei suoi diciassette anni di attività “Un posto al sole” ha dimostrato di non essere la canonica soap basata unicamente su amori, intrighi e misfatti che soddisfano i più diversi palati. La peculiarità che la distingue da tutte le altre è la sua apertura alle tematiche sociali, l'attenzione a problematiche di stringente attualità come disoccupazione, camorra, devianze giovanili, dispersione scolastica, disagi metropolitani. L'attenzione al “qui ed ora”, alla cronaca, alla vita vera, ha portato la produzione a rendere il programma un traino di buone pratiche, narrate anche attraverso l'introduzione di progetti realmente esistenti. Le volontarie di Nati per Leggere Campania hanno colto con entusiasmo l'opportunità che è stata offerta da RaiTre in termini di visibilità e diffusione del Progetto: un'occasione da non perdere, quella di poter far arrivare il messaggio alla vasta e composita platea della soap. Il desiderio prevalente di fare il bene del Progetto introducendolo nelle famiglie a ora di cena ha avuto la meglio sulle timidezze personali

Dal set di “un posto al sole”



e sulla soggezione della telecamera. Ed ecco che due volontarie di Napoli si sono trasformate, per un giorno, in perfette interpreti di sé stesse: con la complicità di una splendida giornata di sole, nei giardinetti di San Giovanni a Carbonara a Napoli è stato riprodotto un usuale setting per un'attività di lettura a voce alta all'aperto. Sulla scena, insieme alle mamme e ai bambini, non potevano mancare tanti libri, tutti provenienti dalla collezione "Pasquale Causa" del gruppo Nati per Leggere campano (Qui alcune testimonianze: <https://www.facebook.com/notes/biblioteca-comunale-fausto-sabeo-di-chiari/nati-per-leggere-a-un-posto-al-sole-qualche-indiscrezione-dal-backstage/10151264901148629>). La finzione si è poi trasformata in realtà: tutti i momenti di pausa sono stati sfruttati dalle volontarie per leggere insieme ai bambini e parlare con le mamme del Progetto e del Punto Lettura Nati per Leggere, primo nucleo di biblioteca per bambini della città di Napoli, inaugurato il 5 ottobre 2012 presso il PAN Palazzo delle Arti Napoli, e nato grazie all'alleanza tra Nati per Leggere e il Comune di Napoli. "Un posto al sole" ha saputo dare una chiara idea di ciò che significa leggere a un bambino, dimostrando quanto Nati per Leggere trasmette da tredici anni alle famiglie per mezzo della sua rete di pediatri, bibliotecari, volontari: un adulto che legge ad alta voce per un bambino compie un gesto d'amore. Su questa solida, comprovata certezza, e sui benefici dell'intervento precoce della lettura a voce alta in famiglia, Imma e Maria Grazia hanno accettato di essere il volto e la voce di tutti coloro che in Nati per Leggere si riconoscono e che sostengono il Progetto in tutta Italia, costituendone vera anima e linfa.

tizianacristiani@libero.it

simona.fiscale@libero.it

CREDITS FOTO

in questo numero

COPERTINA Ripartire dalla Cultura

PAGINA 10 | 11 Gabriele De Veris

PAGINA 13 Anna Maria Tammaro

PAGINA 14 Collettivo Bartleby

PAGINA 21 Lucky Red

PAGINA 22 Giuseppe D'Anna/
FremantleMedia

a.i.b.notizie

Associazione italiana biblioteche
bimestrale, anno XXV, numero 1 - 2013

direttore responsabile Gabriele De Veris
comitato di redazione Lucia Antonelli, Agnese Cargini, Ilaria Fava
responsabili della comunicazione Francesca Ghersetti,
Enrica Manenti
versione elettronica Ilaria Fava
segreteria di redazione Agnese Cargini
direzione, redazione, amministrazione, pubblicità
AIB, CP 2461, Ufficio Roma 158, Via Marsala 39, 00185 Roma
telefono 064463532 fax 064441139, e-mail aibnotizie@aib.it
Internet <http://www.aib.it/pubblicazioni/aib-notizie/>
produzione e diffusione a.i.b.
progetto grafico geo graphic sdf
Iscrizione al R.O.C. n. 6129 del 10 dicembre 2001.

Le opinioni espresse dagli autori
non corrispondono
necessariamente a quelle
dell'Associazione italiana
biblioteche.
L'accettazione della pubblicità
non implica alcun giudizio dell'AIB
sui prodotti o servizi offerti.

Copyright © 2013
Associazione italiana
biblioteche
Chiuso in redazione
nel mese di
febbraio 2013

Avvertenze per i collaboratori

Gli autori che intendono pubblicare articoli possono contattare la redazione per concordare i contenuti e la lunghezza. I contributi che devono essere privi di note, vanno inviati in redazione in formato elettronico (e-mail aibnotizie@aib.it) o via fax (06 4441139) indicando i recapiti degli autori. I contributi devono essere originali. Tutto il materiale ricevuto non viene restituito. I diritti su tutto ciò che viene pubblicato appartengono all'Associazione italiana biblioteche, che si riserva la facoltà di diffondere il contenuto della rivista anche in formato elettronico in rete.



Regione Lombardia
Cultura



Provincia
di Milano

Cultura

Milano



Comune
di Milano

Cultura

*Biblioteche
oggi*

in collaborazione con



ASSOCIAZIONE
ITALIANA
BIBLIOTECHE

Fondazione Arnoldo
e Alberto Mondadori



AIE

Associazione
Italiana
Editori



in contemporanea

Bibliostar



18ª esposizione di servizi, tecnologie
e arredi per le biblioteche

**Biblioteche
in cerca
di alleati.** Oltre
la cooperazione,
verso nuove
strategie di
condivisione



Convegno
14-15 marzo 2013

Milano
Fondazione Stelline
Corso Magenta 61